

# CONVERSIONE

## *abbracciare il* **cambiamento**

Osea 6,1-3

1 E diranno : `Venite,  
torniamo all'Eterno ,  
perch'egli ha lacerato , ma ci  
risanerà ; ha percosso , ma  
ci faserà .

2 In due giorni ci ridarà la  
vita ; il terzo giorno ci  
rimetterà in piedi , e noi  
vivremo alla sua presenza .

3 Conosciamo l' Eterno ,  
sforziamoci di conoscerlo ! Il  
suo levarsi è certo, come  
quello dell'aurora ; egli verrà  
a noi come la pioggia , come  
la pioggia di primavera che  
annaffia la terra' .

Michelangelo Merisi da Caravaggio

*Folgorazione di San Paolo* (particolare) 1600 - 1601 Roma, Collezione Odescalchi

Commissione Globalizzazione e Ambiente  
Coordinatrice Maria Elena Lacquaniti  
Via Firenze 38, 00184 Roma

tel. (+39)06.4825120 - fax (+39)06.4828728 e-mail: [commissioneglam@gmail.com](mailto:commissioneglam@gmail.com)

# Indice

## **Introduzione**

Maria Elena Lacquaniti

## **Spunti omiletici, meditazioni**

### ***Conversione, uno stacco ed un passo***

Paul Krieg

### ***Conversione è una parolaccia (?)***

Dario Monaco

### ***Cambiare il nostro approccio per convertire la nostra società***

Luca 22, 35-38

Gerardo Litigio

Riflessione biblica (con il pastore Andrea Aprile)

### ***Tornare per essere trasformati***

Isaia 55,1-13

Antonella Visintin Rotigni

### ***Conversione: la necessità di cambiare per salvare la propria autenticità***

Andreas Köhn

## **Liturgie**

Irene Abra e Maria Elena Lacquaniti

## **Testimonianze**

Francesca Evangelisti

Maria Elena Lacquaniti

Mario Calvagno

## **Materiali**

### ***Domande del tempo presente***

Teresa Isenburg

### ***Il ciclo dell'acqua***

Lara Bertoni

### ***Sulla plastica – domande di stile***

Antonella Visintin Rotigni

Grafica a cura di Irene Abra

# CONVERSIONE

*abbracciare il*  
**cambiamento**

Bartolomé Esteban Murillo

*Maddalena penitente* (particolare) 1650 - 1665 Madrid, Museo del Prado

# INTRODUZIONE

## CONVERSIONE, L'IMPEGNO AL CAMBIAMENTO

Maria Elena Lacquaniti  
Coordinatrice Commissione GIAM

“Sono esperti nel fare il male ma non conoscono il bene” (Geremia 4,22) 1.

Il bel documento “Cultivate and Care”, prodotto dal Consiglio ecumenico delle chiese suggerisce attraverso le parole del profeta Geremia un cambiamento nel disegno di Dio per opera umana: prendere il Suo posto, il posto di Dio, convertendoci deliberatamente al male. Dal ‘io credo in te’, Dio, al ‘io credo in me’.

La voce di allora diviene oggi narrazione della caduta umana perché nel ricorrere al “credo in me”, l’essere umano incontra il male insito nella natura ed inesorabilmente scivola in esso, con una (dis)abilità che lo rende incapace di ri-conoscere il bene.

Conversione è la parola che ispira il Dossier per il Tempo del Creato 2023 elaborato dalla Commissione GIAM, globalizzazione ed ambiente e le prime righe di questa introduzione già ci dicono che il tema è complesso perché si espone ad un’infinità di argomenti tra i quali ne sceglieremo alcuni, sollecitando lettrici e lettori a cogliere spunti di una possibile conversione, a cui ogni credente è costantemente chiamato nel flusso della sua storia, interrogato dalla fede e dall’urgenza di mettersi al servizio della vita.

Invitiamo così a cercare tra gli argomenti trattati, il filo della speranza per affrancarci dal male, per affinare il bene, per tornare convertiti a Dio.

- **Conversione alla giustizia:** un tema vincolato all’intreccio ecologia, economia, identità culturale. Un esempio globale lo offre l’Amazzonia, con il nodo che si stringe attorno alle popolazioni indigene ed incontattabili della sua foresta, trascinate verso l’estinzione assieme al 38%2 di ciò che rimane del patrimonio forestale, in nome di una prevaricante identità culturale in quei rapporti commerciali che vedono questo paese e in generale il sud America un continente da sfruttare, sviscerando la terra di ogni suo bene. Accordi distruttivi per la biodiversità del pianeta (ecologia), mantenuta intatta dalle etnie indigene ora falciate da una politica economica che si è fatta volano di ingiustizia verso il Creato, 3puntando sull’ulteriore sfruttamento del gigantismo naturale del paese, con un programma di agricoltura estensiva in cui sono centrali nuovi disboscamenti indiscriminati dell’Amazzonia e l’espulsione degli indios che vi abitano. Con l’obiettivo di aumentare i pascoli e l’export di carne (di cui è massimo esportatore). Accordi che oggi ci auguriamo possano essere rivisti con la consapevolezza che la condizione attuale affossa ogni speranza di giustizia economica, sociale, climatica;

- **Conversione al benessere globale:** sacrificare il benessere individuale ordinando imperativamente di fermarci. Non decrescita bensì risposta alla domanda “chi per primo deve fare un passo indietro”? Chi porta la maggiore responsabilità, l’Occidente, non possiamo avere dubbi. Noi che della ricerca del nostro benessere abbiamo fatto uno strumento di disparità tra i popoli e verso il pianeta. Noi quel 20% di occidente ricco che sfrutta e spreca e blinda a se stesso le risorse della terra. Noi dobbiamo fermarci e rimettere in equilibrio un sistema che volutamente abbiamo sconvolto. La disparità di cui siamo artefici, non si risolve con un “mea culpa” che instilla il senso di colpa e invita a fare la carità. Non si tratta di misericordia ma di riparazione, risarcimento del danno provocato, attraverso atti concreti, impegno strutturale a cambiare rotta. Una conversione materiale e culturale che vede nel benessere il rispetto del diritto alla vita e alla dignità dell’individuo e dei sistemi ecologici in cui l’essere umano è accolto;

- **Conversione del linguaggio:** la parola intesa come strumento di mediazione che si distingue dal linguaggio dell'odio, che abbatte muri elevati a disprezzo per discriminare 'voi da noi'. La parola gentile, solidale, pronunciata per fermare l'istigazione alla violenza. La parola di Dio, il nostro e la parola di altre fedi che scopriamo non essere così diversa: tutte parole d'amore e di vita.

-**Conversione alle fonti rinnovabili per frenare i cambiamenti climatici:** la crisi Ucraina ha rallentato la transizione energetica mettendo un freno alla transizione energetica e rinvigorendo il fossile. Le sanzioni alla Russia hanno portato instabilità e timori per la fornitura di gas in Europa e nel nostro paese. Per tutto il primo anno di guerra le centrali a carbone sono andate al massimo della produzione (avevamo assistito ad un calo sistemico della produzione di energia da carbone dovuto alla campagna emissioni zero di Enel, il cui obiettivo era stato fissato per il 2025 e poi è slittato al 2027). Poi una ripresa a tutto gas, con l'avvio del business del Gas naturale liquefatto GNL. A Piombino (LI) è arrivata la prima nave che effettuerà i test di rigassificazione. Intanto nei primi giorni di maggio il primo carico di gas proveniente dall'Egitto e di proprietà dell'ENI<sup>4</sup>, è stato scaricato nella nave rigassificatrice. Non ci stupisce allora che le politiche energetiche del nostro paese, volino verso nuovi accordi approdando in Paesi che della giustizia climatica e dei diritti fondamentali dell'uomo non hanno alcun rispetto. La promessa di transizione si arena con il disinvestimento nelle rinnovabili a favore della crescita record dei profitti di Eni 20,4MLD per il solo 2022 (l'anno precedente era stato la metà) e della spesa militare in armamenti e difesa. Ci chiediamo quando si comincerà a fruire di sole e vento per muovere la quotidianità.

Questi alcuni dei punti che le pagine del Dossier offrono a chi legge. Il tentativo è la conversione collettiva attraverso l'interrogazione di cosa crediamo, cosa rifiutiamo e per cosa "ci impegniamo" come cittadini e ancor di più come credenti. Ci impegniamo a vigilare sull'operato dei governi nazionali e non, al mantenimento di accordi sul clima presi nelle diverse sedi, private ed istituzionali, a contestare le violazioni per depauperamento del suolo, al monitoraggio dell'uso dei prodotti chimici e cosa più importante ad assumere quei comportamenti che smorzino la fame di consumo rendendo pace alle risorse del pianeta e a quella umanità dimenticata di bambine e bambini schiavizzati al fine di produrre per noi, per sostenere agi ed abitudini di un occidente viziato, egoista e lontano dalla conversione che Cristo ci chiede di fare in lui, una conversione in cui il corpo di Cristo sia concepito ed amato come Creazione intera.

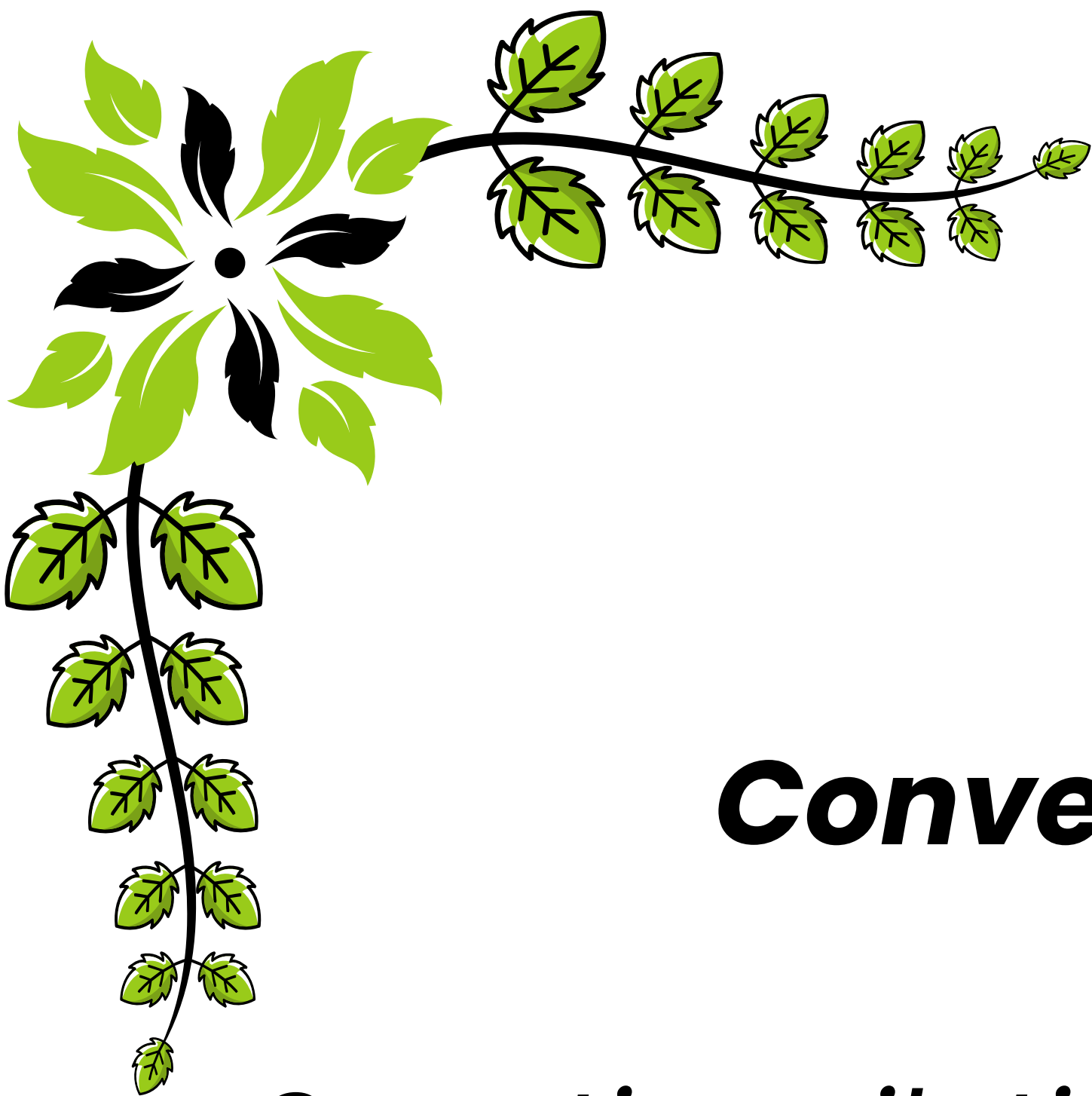
<sup>1</sup>Stesso versetto che la Commissione Glam scelse nel 2018 per aprire il dossier del Tempo del Creato "Armi e devastazione ambientale: armati per sradicare ogni forma di vita"

Consigliamo di leggere su Riforma 5 marzo 2020 "La confessione di fede di Accra"

<sup>2</sup>Science 20 gennaio 23

<sup>3</sup>Articolo 21, 02 maggio 2022

<sup>4</sup>Articolo Sole 24 ore 29/04/2023



# ***Conversione***

*Spunti omiletici, meditazioni,  
liturgie*



## Conversione, uno stacco ed un passo

*Paul Krieg*

Conversione – un concetto, una componente, un’azione centrale, un passo significativo e continuo per i cristiani, ben presente nelle nostre scritture e nelle nostre vite.

Oggigiorno “conversione” è un termine molto usato anche fuori dalle chiese. Alcuni esempi sono la conversione da fonti di energia fossili a fonti rinnovabili, la da un’economia di guerra a una della pace, le conversioni delle produzioni alimentari, la conversione dello stile di vita.

Ma le conversioni, sia in senso cristiano, sia nel senso contemporaneo per affrontare le enormi sfide di oggi, partono sempre dalla parola BASTA. Siamo in un momento in cui siamo costretti a guardarci intorno ed a riflettere. Possiamo fingere di procedere come sempre, ma se ragioniamo capiamo che non è possibile continuare così. Per andare avanti le conversioni sono indispensabili e da comprendere a fondo.

Quello che ci aspetta sarà arduo, i sacrifici pesanti. come lo sono stati per Noè, Abramo, Mosè, Davide, Matteo e gli altri discepoli, Paolo, e Gesù stesso. Ci sono tanti esempi di conversione nelle scritture, come ci sono anche intorno a noi, se riusciamo a vederli, nella vita di ogni giorno. Non mancano donne e uomini che riconoscono le realtà in cui ci troviamo e si preparano con impegno ad andare verso un futuro non prevedibile.

Dobbiamo cambiare rotta. La spinta a dire basta può arrivare da un’esperienza tragica, dalla necessità chiara di affrancarsi da certe situazioni, da un’esperienza liberatoria, da un invito di un’amica o un amico, da una saggia e lungimirante convinzione di poter e di dover cambiare. La convinzione è che come stanno le cose adesso, non va più bene per me, per la mia comunità e per il mondo.

Lasciare non è mai facile, neanche quando si tratta di separarsi da una situazione chiaramente negativa a cui siamo abituati e che è forse comoda. Conosciamo quello che abbiamo, è una sicurezza. Cambiare presenta punti interrogativi, lo sconosciuto. A quante opportunità o sfide andremo in contro?

Questo elenco di possibili spostamenti, cambiamenti è lungo ma incompleto:

Da stare fermo a muoversi  
Da chiudere ad aprire  
Da rifiutare ad accogliere  
Da consumare a usare bene  
Da aumentare a diminuire  
Da accumulare a donare  
Da ritirarsi a impegnarsi  
Da escludere a integrare  
Da stare zitti a esprimersi

Da armare a disarmare  
Da quantità a qualità  
Da solitudine a compagnia  
Da odiare ad amare  
Da parlare ad ascoltare  
Da dividere a unire  
Da evitare a affrontare  
Da isolarsi a collaborare  
Da passivi ad attivi

Da caotici a precisi  
Da dipendenza a indipendenza  
Da uniformare a diversificare  
Da guardare a partecipare  
Da violenza a nonviolenza  
Da complicare a semplificare  
Da distruggere a edificare  
Da fare il male a fare il bene  
Da ostacolare a facilitare

## Conversione è una parolaccia (?)

Dario Monaco

Pastore battista a Mottola

A seconda della chiesa che frequentiamo, la parola conversione potrebbe essere una delle più ascoltate, o una delle più evitate, e questo non ha nulla a che fare con quanto sia cristiana la chiesa stessa. Tutto deriva dal significato che diamo a questa parola. Nel vocabolario Treccani, la parola “conversione” ha una lunga lista di significati prima di arrivare all’ultima istanza, la terza, in cui leggiamo: “Nel linguaggio comune, il passaggio a un’altra religione [...]; più genericamente, qualsiasi mutamento radicale di fede, opinioni, ideologia e simili”.

Questo è il significato più comune nelle nostre chiese, e si capisce che possa generare risposte diverse. Io, per esempio, non ho mai capito la conversione. Sono nato in una famiglia credente, cresciuto nella Scuola Domenicale, quanto alla fede, battista, quanto allo zelo, acriticamente anticattolico – una volta si cresceva così – ed è sempre stato sinceramente complicato per me capire da cosa dovessi convertirmi, e verso cosa, poi.

Nelle chiese che ho conosciuto, però, l’ammissione per nascita non era contemplata, e quindi la conversione, meglio se condita da un ricco racconto di cambio di vita, sembrava imprescindibile, e questo ha creato non pochi grattacapi, alla mia fede.

Nel tempo, abbiamo giustamente deciso di rivolgerci ai termini che la Bibbia usa, in ebraico e in greco: *teshuvah*, e *metànoia*, e di cercare in essi quale potesse essere il significato di conversione.

La *teshuvah* (letteralmente il ritorno), è l’azione fondamentale che Dio chiede in continuazione al popolo di Israele nell’Antico Testamento. È la conversione, nel senso di inversione di marcia, inversione a U, per dirla col codice della strada, e quindi prevede che si conosca precedentemente Dio, ci si renda conto di aver imboccato, ad un certo punto, la strada sbagliata, e si decida che l’unica via buona per uscire dal vicolo cieco sia girarsi, e tornare indietro. Si torna a Dio, che si spera stia ancora dove l’abbiamo visto l’ultima volta, e ci si fida che sia rimasto fermo ad aspettarci, mentre noi ci perdevamo chissà dove. Gesù, a questa immagine, affianca anche quella di un Dio tutt’altro che immobile che, mentre aspetta che noi ci rendiamo conto dell’errore, già è venuto a cercarci, pecore smarrite nella boscaglia, perché sia più facile tornare indietro, perché la strada da compiere, dopo l’inversione, non sia così tanta da farci perdere la speranza.

Nell’incontro con il greco, questa idea prende tutt’altra strada, e diventa *metànoia*, cambio di mente, qualcosa che ha a che fare con il pensiero, laddove l’ebraico aveva un senso molto fisico. La conversione diventa qualcosa di più interno e spirituale, e si avvicina di più al concetto espresso dalla Treccani “mutamento radicale di fede, opinioni, ideologia e simili”. Questo cambio di prospettiva deriva dall’incontro, ormai vecchio di secoli, con la filosofia e il pensiero greco, da un lato, ma anche con pagani che, letteralmente, “cambiano pensiero”, rinunciano alla fede espressa fino a quel momento in numerosi e diversi dei, e si affidano a Dio come solo Signore, attraverso Gesù, unico Salvatore e Liberatore.





Questa prospettiva, forse, è quella che ha caratterizzato molte chiese protestanti in Italia, negli ultimi 150 anni, proprio perché ci sentivamo, anche noi, immersi in una cultura che aveva bisogno di “cambiare pensiero” in maniera totale e radicale, non dico persi tra pagani, ma sicuramente profondamente antagonisti al cristianesimo che vedevamo predicato e vissuto intorno a noi, un cristianesimo da abbandonare come fosse un’altra fede, per potersi, appunto, “convertire” al vero Dio.

Anni di incontri fecondi, di scambi alla pari, di conoscenza reciproca, e di “fine dell’innocenza”, ci hanno insegnato, non solo che fuori dalle nostre chiese ci sono cristiane e cristiani insieme ai quali dobbiamo lavorare, ma anche che noi abbiamo i nostri passi falsi da farci perdonare, tanto quanto le altre denominazioni.

Per questo, in alcune chiese, “conversione” è diventata una parolaccia, un termine problematico, che non tiene conto della sensibilità delle persone, che forse sono felici di aver trovato la chiesa “giusta”, ma non sentono per forza di “aver cambiato religione”, oppure sembra troppo forte per persone che, nelle nostre chiese, sono nate e cresciute, e non si sono mai convertite da nient’altro.

D’altra parte, non possiamo perdere la ricchezza di significati che questa parola porta, soprattutto quando nasce dall’incontro con la Scrittura; potremmo, allora, dire che c’è una conversione per tutte le stagioni: chi ha conosciuto la fede, e la vive da tempo, non può negare di aver avuto, o di avere ancora, bisogno di un cambio di prospettiva, di mentalità, per non cadere, da un lato, nell’immobilismo del “abbiamo sempre fatto così”, o, dall’altro, nel dogmatismo fondamentalista. Forse ha bisogno di un cambio di mentalità, ma non nel senso di “passaggio a un’altra religione”, piuttosto ha bisogno di riscoprire la *teshuvah*, il ritorno a Dio, al Suo sguardo e alla Sua Parola, prima che la nostra idea di religione diventi teologia, nonostante Dio, o contro Dio.

Tutt’altra questione sarà per chi incontra Dio per la prima volta nella sua vita, o chi scopre che Dio non è affatto come gli è stato presentato, imposto, mistificato. Per queste persone sarà una totale *metànoia*, un cambio radicale di registro, di mentalità, la scoperta di una fede che, in quella forma, loro non conoscevano affatto. Solo dopo potranno scoprire, eventualmente, un “ritorno” al Dio che avevano conosciuto, ma che poi aveva perso tra le maschere e gli inganni di un mondo che vuole allontanare Dio, perché il peccato è più facile, più veloce, ma non più forte, come disse una volta un vecchio saggio.

In questo cammino, dove la parola conversione può essere declinata come ritorno a Dio, o come cambiamento di pensiero, e quindi anche di azione, la comunità ha una parte fondamentale, sia come corpo che spinge alla conversione, sia come corpo che si converte, che cambia prospettiva e torna al Signore, e il battesimo diventa il segno evidente che questo cammino ha un luogo e una comunità privilegiata, dove essere svolto.

Che sia l’inizio della propria vita, o il segno di un cambiamento radicale di prospettiva, il battesimo come segno di conversione ci ricorda che non sempre dovremo cambiare radicalmente idea, religione, teologia, ma che spesso e volentieri dovremo girare su noi stessi, tornare sui nostri passi, cambiare strada, soprattutto per accogliere altri e altre che vorranno fare questo cammino con noi, tra vicoli ciechi, strade strette e tortuose, e festose marce al seguito del nostro Signore, Via, verità e vita.

## Cambiare il nostro approccio per convertire la nostra società

Gerardo Litigio

Riflessione biblica (con il pastore Andrea Aprile)

### Luca 22, 35-38

35 Poi disse loro: «Quando vi mandai senza borsa, senza sacca da viaggio e senza calzari, vi è forse mancato qualcosa?» Essi risposero: «Niente». Ed egli disse loro:

36 «Ma ora, chi ha una borsa, la prenda; così pure una sacca; e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.

37 Perché io vi dico che in me dev'essere adempiuto ciò che è scritto: "Egli è stato contato tra i malfattori". Infatti, le cose che si riferiscono a me, stanno per compiersi».

38 Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade!» Ma egli disse loro: «Basta!»

Le parole di Gesù ci appaiono alla prima lettura sorprendenti e in contrapposizione rispetto agli insegnamenti rivolti ai discepoli fino a quel momento. Anche ai dodici dovettero sembrare ordini inconsueti seppure si affrettarono a esaudire le richieste della loro guida in vista dell'adempimento del disegno divino.

Fino ad allora, infatti, Gesù aveva invitato i discepoli alla spoliatura da ogni bene terreno per aderire e immergersi esclusivamente nella Parola da predicare, così come in Luca 10:4, dove i dodici vengono inviati "come agnelli in mezzo ai lupi" senza bisogno di alcun equipaggiamento se non quello delle parole di Pace e Speranza. Questo perché "l'operaio è degno del suo nutrimento" (Mt 10:10).

I due testi lucani sono profondamente intrecciati e dalla loro lettura si può comprendere l'apparente cambio di paradigma del Cristo, nel contesto del suo imminente arresto.

Perché allora Gesù invita a dotarsi di un certo corredo includendovi perfino uno strumento di violenza come la spada, talmente indispensabile da dover vendere il mantello pur di possederla? Qual è il fine dietro questo ordine, nel momento più concitato della vita del Nazareno?

La risposta di Gesù "in me dev'essere adempiuto ciò che è scritto" è in un certo senso escatologica e si rifà, perciò, al destino terreno che gli è stato riservato. È proprio in questa tragica svolta che risiede la chiave di lettura del suo invito ad equipaggiarsi.

Gesù sa che entro poco tempo sarà arrestato in quanto "è stato contato tra i malfattori" e quindi i discepoli perderanno la loro bussola, ma in particolar modo perderanno colui che fino ad allora li ha protetti e difesi. Il loro avvenire è profondamente legato a quello della loro guida perché dopo la sua ascensione si divideranno e dovranno affrontare l'enorme compito della conversione da soli, immersi nel mondo terreno, in luoghi perlopiù ignoti.

L'invito ad equipaggiarsi perciò corrisponde a un invito a calarsi nel mondo, anche tra i suoi elementi più riprovevoli, rappresentati in questo modo magistralmente dalla borsa dove conservare soldi e dalla spada per difendersi da probabili aggressioni.

A tal proposito, va evidenziato come diverse fonti testimonino che all'epoca fosse uso comune possedere e portare con sé un'arma per difesa personale, in particolare nei viaggi più lunghi e per questo più densi di pericoli, come accaduto all'uomo soccorso dal buon Samaritano,

depredato da un gruppo di ladroni.

Eccoci giunti a quel profondo cambiamento che porterà alla crocifissione di Gesù e contemporaneamente alla “indipendenza” dei discepoli nella loro rinnovata missione. Fino a quel momento essi, spogliati di ogni cosa terrena e armati solo della Parola, con la guida di Gesù, non avevano mancato di niente, come essi stessi avevano affermato con espressione convinta poco prima.

Dall'arresto del Cristo a seguire, essi dovranno affrontare ogni sorta di avversione con la forza della Parola e dello Spirito, ma non per questo sono giustificati ad essere facili prede e neppure ad offendere con le armi in dotazione. Questo, infatti, accade subito dopo l'enigmatico ordine di equipaggiamento ricevuto: i discepoli sono evidentemente in confusione visto l'insolito ordine, la profonda sofferenza di Gesù e il bacio di Giuda appena schioccato; allorquando i sacerdoti si avvicinano al Nazareno per catturarlo e porlo in arresto, uno dei dodici chiede se fosse arrivato il momento di usare la spada e, non avendo ricevuto risposta, decide comunque di colpire recidendo l'orecchio del sommo sacerdote. In questo momento Gesù esplica chiaramente che la spada non può e non deve essere utilizzata come strumento di offesa, guarendo l'orecchio reciso e ripetendo infine il laconico “basta” proferito poco prima.

Va precisato a questo punto che non convince l'accostamento dell'invito ad equipaggiarsi di Gesù con l'armatura di Dio richiamata da Paolo (Ef 6:17) dove viene citata, tra le altre “*la spada dello spirito*”; convince invece il primo richiamo in questo stesso testo al motivo per indossare quest'armatura: “*perché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, le potestà, i dominatori del mondo di tenebre di quest'età*”.

Di fatti, come accadrà a partire dagli Atti degli apostoli, i cristiani soccomberanno sotto la violenza delle armi, in nome di una predicazione che prevede, al contrario, che i potenti dovranno soccombere sotto il peso della Verità della Parola di Cristo.

Questa è la legge non scritta del mondo terreno che si ripete lungo il corso dei millenni, che cambia forma ma non la sostanza: chi professa una verità non sopportabile dai potenti per il suo messaggio d'amore viene alienato, escluso, se non barbaramente ucciso dai sistemi di potere che governano la nostra società.

Pensiamo a chi si batte pacificamente per interessi collettivi a tutti gli effetti ma che viene marginalizzato dagli apparati economici e di potere che rigettano ogni proposta che non procuri guadagno o un aumento di influenza e prestigio.

I gruppi che osano manifestare il loro disappunto per le poco onorevoli condizioni in cui versano frange di popolazione che non hanno strumenti e mezzi per difendersi o farsi rappresentare adeguatamente; attivisti che cercano di attirare attenzione, anche con metodi poco ortodossi, sul disastro climatico che abbiamo provocato e dei quali effetti facciamo finta di nulla giorno per giorno; giornalisti o ufficiali che rivelano al mondo documenti segreti contenenti le angherie che i governi architettano e gestiscono dietro le quinte dei media asserviti al potere, sono tutti e tutte, come lo fu Gesù Cristo stesso, “*contati tra i malfattori*”.

Per questo motivo non possiamo ignorare la richiesta di abbracciare il cambiamento che Gesù rivolse ai suoi discepoli quando comprese che il suo tempo stava per esaurirsi: equipaggiarsi con strumenti terreni per predicare su questa stessa terra il Vangelo di Pace, Amore e Libertà.

Calarsi e avventurarsi nelle logiche che governano il mondo per poterle prima conoscere e poi decostruire in nome dell'unica e certa Verità che conosciamo.

Affrontare, con la serenità di chi ha conosciuto il Signore, contesti e persone che remano per gli interessi di pochi, e che commettono o permettono nefandezze inferte a persone deboli, gruppi minoritari, esseri viventi indifesi che già pagano o pagheranno in futuro per gli errori commessi finora.

Si tratta dei soliti apparati, imbellettati dalla pubblicità di massa dei social e raccontati da Media asserviti o compiacenti, che parlano e promettono di immaginifici cambiamenti che non hanno nulla di realmente rivoluzionario, come fu per primo il messaggio d'amore per il creato che predicò Gesù.



## Tornare per essere trasformati

Antonella Visintin Rotigni

### Isaia 55,1-13

*1 «O voi tutti che siete assetati, venite alle acque; voi che non avete denaro venite, comprate e mangiate! Venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte! 2 Perché spendete denaro per ciò che non è pane e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia? Ascoltatemi attentamente e mangerete ciò che è buono, gusterete cibi succulenti! 3 Porgete l'orecchio e venite a me; ascoltate e voi vivrete; io farò con voi un patto eterno, vi largirò le grazie stabili promesse a Davide. 4 Ecco, io l'ho dato come testimoniaio ai popoli, come principe e governatore dei popoli. 5 Ecco, tu chiamerai nazioni che non conosci, e nazioni che non ti conoscono accorreranno a te, a motivo del SIGNORE, del tuo Dio, del Santo d'Israele, perché egli ti avrà glorificato». 6 Cercate il SIGNORE, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentre è vicino. 7 Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; si converta egli al SIGNORE che avrà pietà di lui, al nostro Dio che non si stanca di perdonare. 8 «Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie», dice il SIGNORE. 9 «Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri. 10 Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, 11 così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata. 12 Sì, voi partirete con gioia e sarete ricondotti in pace; i monti e i colli proromperanno in grida di gioia davanti a voi, tutti gli alberi della campagna batteranno le mani. 13 Nel luogo del pruno si eleverà il cipresso, nel luogo del rovo crescerà il mirto; ciò sarà per il SIGNORE un motivo di gloria, un monumento perenne che non sarà distrutto».*

### Il contesto

‘La salvezza è per tutti’ è il titolo che la Bibbia riveduta propone per questo capitolo di Isaia che chiude la seconda sezione del libro.

La metafora preferita per esprimere la ‘economia di Dio’ si conferma essere quella di un banchetto, il nutrimento che rappresenta la vita a cui Dio invita gratuitamente ciascuno/a, al quale si accede a seconda del bisogno, al di fuori della condizione sociale che anche allora fondava una gerarchia tra le persone. Perché le categorie di Dio non sono quelle umane qui giudicate, per contrasto, per quello che sono, per bassezza e grettezza ai vv 8-9.

La alleanza, così espressa, non ha dunque mai smesso di abbracciare l’intera comunità di quanti erano fedeli a Dio: Isaia ai vv 10-12 rinnova dunque alla parte di Israele in esilio della promessa di amore di Dio che li farà tornare da Babilonia, in pace (anche grazie alla nuova predisposizione dei popoli vicini, v5 *nazioni che non ti conoscono accorreranno a te, a motivo del SIGNORE*) ma essa deve essere corrisposta da una attiva ricerca di conversione. E’ una promessa a tutto il popolo di ritorno e insieme di shalom, di pienezza di vita perché il ritorno deve essere materiale ma anche di accoglienza delle parole di salvezza.

In questo brano la ‘conversione’ ai vv 6-7 è espressa con il termine ‘cercare il Signore mentre lo si può trovare’ e altrove con il verbo «shuv» («שׁוּב») che ricorre 1056 volte, tradotto con «tornare», «ritornare», «tornare indietro», «cambiar strada», «riparare», «respingere», «rivoltarsi», «rifiutare», «revocare».

### **Commento al testo**

Per «tornare» bisogna conoscere l'origine e orientarsi nel moto ondoso della vita che, sia attraverso aggiustamenti continui di rotta o eventi traumatici (come una tempesta e la prigionia in un pesce), trascendono la nostra volontà.

L'origine è la meta. L'origine è il Dio della vita ricevuta come dono e come opportunità.

Ma questa è una possibile argomentazione credente.

Perché tornare?

Per ritrovare il senso. Torna chi pensa di recuperare, a prescindere dal proprio ordine di valori. L'*Occidente*, il nome convenzionale della parte del mondo a prevalenza cristiana che abitiamo, detto oggi anche "Nord globale" o "miliardo d'oro" negli ultimi cinquant'anni ha organizzato ed esportato la propria ragione d'essere intorno a Mammona dopo tre decenni di compromesso con una domanda di giustizia sociale che scaturiva da chi si era opposto a discriminazioni e dittature.

Lo stesso occidente che da più di cinque secoli ha generato la propria ricchezza con un meccanismo estrattivo coloniale sotto ogni profilo, compreso quello religioso (che largamente lo legittima e ne beneficia).

Siamo circondati dalle macerie che questa opzione tossica sta producendo e non si vede resipiscenza ma un'escalation di sobillazioni, destabilizzazione, guerre, incitamento all'odio, avvelenamenti e alterazioni dell'ambiente creato, produzione e diffusione di armi chimiche e biologiche a scopi militari e di disciplinamento dei civili attraverso strategie di terrore mediatico e poliziesco, menzogne e manipolazione.

In ottica di riduzione del danno e mitigazione, la cattiva coscienza produce una proposta di "decrecita" lasciando la "conversione" alle cosiddette *anime belle*.

Chi persegue giorno dopo giorno questa via, descritta da Isaia al capitolo 5, 20-23 («*20 Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro! 21 Guai a quelli che si ritengono saggi e si credono intelligenti! 22 Guai a quelli che sono prodi nel bere il vino, e abili nel tagliare le bevande alcoliche; 23 che assolvono il malvagio per un regalo, e privano il giusto del suo diritto!*») respinge come moralista e impropria per sé la sollecitazione del v7 di Isaia.

Tornare. A casa, quell'*oikos* che fa da prefisso sia allo studio delle relazioni tra le specie e l'ambiente, che dei modi con cui esso viene manipolato per ottenere i beni che sostengono la nostra vita materiale, che degli sforzi in ambito cristiano di rendere abitabile una stessa terra da differenti denominazioni.

Alla casa di Dio (cfr. Salmi 24,1), abitata in modo inappropriato, altrimenti insostenibile, per una sete insaziabile di dominio, come aspirazione al possesso dell'attributo del divino maggiormente ambito (cfr. v2: «e il frutto delle tue fatiche perché non sazia?»)»

«Tornare» è un verbo sia ciclico che lineare, è riconnettersi ad un istinto vitale, tornare o andare verso, perseguire un riequilibrio.

La parte del popolo ancora a Babilonia riceve attraverso Isaia una conferma che Dio mantiene le sue promesse, che la sua parola è eterna, come espresso dal cipresso, azione efficace e

quindi non torna a vuoto (Isaia v. 11), come quella umana, e la riconosciamo perché continua ad alimentare la capacità di rigenerazione, rappresentata dal mirto, che dovrebbe essere salvaguardata.

Anche la natura è coinvolta e partecipa dei suoi disegni e ne rende lode entusiasta con gridi di gioia e battere di mani (Isaia vv. 12-13)

A differenza della redenzione la conversione è nel regno della possibilità.

Quali i segni del ritorno per chi crede nel Dio triuno?

La fatica di vivere la vita con equilibrio e misura su un pianeta che, per cause umane (aumentata capacità distruttiva ed esplosione demografica), offre sempre meno spazio vitale a ciascuno/a innescando sempre più feroci meccanismi di deprivazione ed esclusione dei molti.

Sulla via del ritorno a Dio incontriamo la saggezza disincantata di Qoelet che osserva l'affanno umano dietro al vento (Qo 1,14).

Cercare Dio può far vedere le cose in una diversa prospettiva: «Perché spendete danaro per ciò che non è pane?». L'investimento nell'essenziale perché sotto il sole il saggio e lo stolto hanno la stessa sorte (Qoelet 2,14) che li accomuna alla bestia (Isaia 3,19). Ma ciò nonostante bisogna fare il bene (Isaia 11,4 e 6) e non cessare in ogni stagione della vita di cercare Dio (Isaia 12,3 e 9): ricordati del tuo creatore prima che la polvere torni alla terra come era prima e lo Spirito torni a Dio che l'ha dato.

Conversione come effetto del timore di Dio e osservanza dei suoi comandamenti perché Dio farà venire in giudizio ogni opera (Isaia 12, 15-16).

Una conversione urgente per il pianeta, una piena assunzione di responsabilità verso un rapido rientro della impronta umana sulla Terra nei criteri della sostenibilità affinché ogni creatura possa godere della promessa di vita.

Dal documento del Consiglio ecumenico *“Coltiva e cura”* del 2020

15. Dopo l'assemblea del 1961 a Nuova Delhi .... la Commissione per la Fede e l'Ordine ha sviluppato lo studio *“Dio nella natura e nella storia”* per valutare se la riflessione teologica sul rapporto tra creazione e redenzione rientrasse nel tema dell'unità della Chiesa .

Lo studio osservava che *“la natura non è tanto il regno in cui Dio si rivela all'uomo, quanto il regno in cui l'uomo, creato a immagine di Dio, deve realizzare il proposito di Dio per la sua creazione”....*

Ritorno, dunque, come volontà di trasformazione, come acqua che diventa vino, opera di ingegno e delle mani umane, per nutrire una vita convivale nella giustizia e nella pace.

## Conversione: la necessità di cambiare per salvare la propria autenticità

*Andreas Köhn*

In un atto approvato nel 2011 dalla sessione europea del Sinodo della Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste), si invitava le singole chiese locali a “lavorare in profondità” per una “riduzione delle emissioni di CO2” come “segno di una conversione”, capace di sviluppare delle linee guida anche nell’ambito delle scelte a livello “collettivo”.

L’appello a “proseguire con forza nel cammino di trasformazione dei propri stili di consumo energetico” venne formalizzato dal Sinodo, in considerazione dell’attuale “contesto in cui i *cambiamenti climatici* causati dallo sviluppo industriale umano pesano grandemente sulle nostre condizioni di vita e provocano squilibri economici e sociali, che schiacciano le popolazioni dei paesi più poveri: carestie e siccità, profughi climatici, innalzamento del livello degli oceani”.

Venne anche motivato da un punto di vista teologico in quanto sia le chiese che le singole persone credenti furono interpellate poiché “radicate nella confessione di fede”, che proclama Dio come “creatore e datore di vita.”<sup>1</sup>

Come affermava il teologo Bernard J. F. Lonergan (1904-1984): ogni cambiamento reale in campo etico che si rivolge al superamento di un’oggettiva dialettica, è preceduto necessariamente da una “conversione intellettuale” del soggetto, il quale diviene capace di ripristinare la propria scala di valori.<sup>2</sup>

A questo proposito è utile rilevare che anche il Dio della Bibbia viene presentato non solo come colui che rimane uguale a sé stesso, ma come quell’entità capace di cambiare il proprio cuore e la propria mente, per continuare ad essere autenticamente il Dio liberatore del suo popolo. Una delle scene bibliche più significative e note in tal senso è rappresentata dall’episodio riportato in Esodo 32, 7-14, dove leggiamo:

*Il SIGNORE disse a Mosè: «Va', scendi; perché il tuo popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è corrotto; si sono presto sviati dalla strada che io avevo loro ordinato di seguire; si sono fatti un vitello di metallo fuso, l'hanno adorato, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "O Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto"».*

*Il SIGNORE disse ancora a Mosè: «Ho considerato bene questo popolo; ecco, è un popolo dal collo duro. Dunque, lascia che la mia ira s'infiammi contro di loro e che io li consumi, ma di te io farò una grande nazione».*

*Allora Mosè supplicò il SIGNORE, il suo Dio, e disse: «Perché, o SIGNORE, la tua ira s'infiammerebbe contro il tuo popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande*

<sup>1</sup> Cfr. atto n. 94/SI/2011.

<sup>2</sup> B.J.F. LONERGAN, *Il Metodo in Teologia*, [1990], Edizione italiana a cura di N. Spaccapelo e S. Muratore, Citta Nuova, Roma 2001, p. 278.



*potenza e con mano forte? Perché gli Egiziani direbbero: "Egli li ha fatti uscire per far loro del male, per ucciderli tra le montagne e per sterminarli dalla faccia della terra!" Calma l'ardore della tua ira e pentiti del male di cui minacci il tuo popolo. Ricòrdati di Abraamo, d'Isacco e d'Israele, tuoi servi, ai quali giurasti per te stesso, dicendo loro: "Io moltiplicherò la vostra discendenza come le stelle del cielo; darò alla vostra discendenza tutto questo paese di cui vi ho parlato ed essa lo possederà per sempre"».*

*E il Signore si pentì del male che aveva detto di fare al suo popolo.*

Come osserva il biblista Thomas B. Dozeman nel suo commento al testo citato, il Dio della Bibbia rappresenta un "dio del cambiamento"<sup>3</sup>, mentre la "capacità divina di cambiare è la premessa della preghiera d'intercessione, esemplificata in questo racconto da Mosè e ampliata in scritti profetici come Giona (4,2) e Gioele (2,13)."<sup>4</sup>

Giona 4,2:

*O Signore, non era forse questo che io dicevo, mentre ero ancora nel mio paese? Perciò mi affrettai a fuggire a Tarsis. Sapevo infatti che tu sei un Dio misericordioso, pietoso, lento all'ira e di gran bontà e che ti penti del male minacciato.*

Gioele 2, 13:

*Stracciatevi il cuore, non le vesti;  
tornate al Signore, vostro Dio,  
perché egli è misericordioso e pietoso,  
lento all'ira e pieno di bontà,  
e si pente del male che manda.*

In altre parole, per poter cambiare bisogna saper approfondire il proprio modo di vedere e guardare in profondità. La capacità di cambiare il proprio punto di vista implica quindi non solo uno sguardo nuovo rivolto verso l'esterno, ma esige una costante verifica delle proprie inclinazioni e intenzioni.

---

<sup>3</sup>  
T. B. Dozeman, *Esodo* [2009], Paideia/Claudiana, Torino 2021, p. 790.

<sup>4</sup>  
*Ibid.*

## Liturgia per il TEMPO DEL CREATO 2023

*Irene Abra e Maria Elena Lacquaniti*

BENVENUTO

### **Salmo 19, 7**

*La legge del SIGNORE è perfetta,  
essa ristora l'anima;  
la testimonianza del SIGNORE è veritiera, rende saggio il semplice.*

### **Canto di benvenuto**

*DAI LA MANO A TUO FRATELLO* (melodia tradizionale del sud America)

[Rit.] Dai la mano a tuo fratello, dai la mano  
dai la mano a tua sorella, dai la mano.

Dagli/Dalle un caldo benvenuto,  
mostra a lui/lei volto sereno,  
dai la mano a tuo fratello/tua sorella, dai la mano.

1. Ci ha riuniti per lodarlo  
ed insieme ringraziarlo  
per i doni che darà  
a chi con fede li chiederà.

[Rit.]

2. La famiglia è difesa  
dall'amore del Signore  
con la buona volontà  
di chi ha la Fede e l'Umiltà.

[Rit.]

3. E riuniti/e nel suo Amore<sup>1</sup>  
formeremo un solo amore  
ed insieme, nella gioia,  
giungeremo alla sua Gloria.

[Rit.]

[https://www.youtube.com/watch?v=gqYKEKkfC\\_o](https://www.youtube.com/watch?v=gqYKEKkfC_o)

### **Riflessione**

Il salmista commenta, la testimonianza del Signore rende saggio il servo. Affinché la saggezza affiori nel servo, la testimonianza deve essere riconosciuta, vissuta, fatta propria. Quando la saggezza abita nel servo tutto il tuo Creato canta e tu ridi Signore. Quando il tuo Creato canta le nostre vite si sono convertite e tu Signore, ci tieni per mano e nulla e niente potrà separarci.

INVOCAZIONE

## **Preghiamo**

Questa terra resa caduca e fragile, ti chiede abbracciaci Signore. Abbracciaci più forte tutte le volte che non ti sentiamo, non ti vediamo, o pensiamo di averti perso, mentre tu sei lì con la nostra vita nelle tue mani e ci osservi misericordioso.

*ABBRACCIAMI GESU'* (autore anonimo)

Quando arriva la sera e, con lei, il dubbio che Tu sia da un'altra parte:

abbracciami Gesù!

Quando sento il freddo, la tristezza, e il senso d'abbandono prova a divorarmi il cuore:

abbracciami Gesù!

Quando non so più dove rifugiarmi perché il dolore mi insegue:

abbracciami Gesù!

Quando ho bisogno di Qualcuno che mi sfiori l'anima per farla ripartire verso la Luce:

abbracciami Gesù!

Quando vorrei dormire e svegliarmi tra cent'anni:

abbracciami Gesù!

Quando la mia serenità dipende tutta dal domani e spreca tristemente l'oggi:

abbracciami Gesù!

Quando mi sembra di dover attraversare il mondo da sola/o:

abbracciami Gesù!

Quando mi sento una matita spezzata che mai più colorerà:

abbracciami Gesù!

Quando vorrei dirti tanto, ma non trovo le parole in me:

abbracciami Gesù!

E poi quando....e quando...e quando...

abbracciami Gesù!

Abbracciami sempre.

Adesso chiuderò dolcemente gli occhi.

E tu tienimi stretta/o.

Grazie Gesù

## **Inno n. 49**

*TIENICI PER MANO* (Nuove Composizioni Ucebi Innario Assemblea Generale 2022 Ucebi)

<sup>1</sup>

In questo mondo ostile diventato che la tua croce ha già dimenticato c'è solo odio e guerre sempre più, Tu cambia i nostri cuori, o buon Gesù.

[Rit.] Tu, Dio vivente, fosti condannato e sulla croce ti han fatto morire, ma con il sangue puro tuo versato Tu parli ai cuori di chi ti vuol sentire. Tu sei la roccia, sostegno sei per noi ci ami tanto perché siamo figli/e tuoi/tue; senza di Te da soli/e ci smarriamo, sii nostra guida e tienici per mano.

A tutti/e noi, Signore, muta il cuore, riempilo dei doni che ci hai dato, di pace, carità e tanto amore per consacrarlo a Te che tanto hai amato.

[Rit.] Tu, Dio vivente.....sii nostra guida e tienici per mano.

## **Preghiera di intercessione**

Signore, Onnipotente, tu sei presente in tutto l'universo

e in ogni creatura.

Apri i nostri cuori con la forza del tuo amore,  
così da poter proteggere la vita e la bellezza del Creato.

Riempici di pace, affinché possiamo vivere come fratelli e sorelle, senza fare del male a nessuno.

O Dio, aiutaci a liberare gli abbandonati e i dimenticati.

Riempici di speranza,

così che possiamo proteggere il mondo, la nostra casa,  
che possiamo vedere la bellezza, non l'inquinamento e la distruzione.

Riempi d'amore i cuori di chi cerca solo il guadagno  
a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,  
affinché possiamo trovare la luce data dal tuo Santo Spirito.

Ricordiamoci che siamo uniti con ogni creatura

Ti ringraziamo per essere con noi ogni giorno.

Donaci speranza nella nostra lotta  
per la giustizia, l'amore e la pace.

### **Inno 163**

*NEL TEMPIO DEL SIGNORE* (Innario Cristiano) [https://www.youtube.com/watch?v=QrLToOguz\\_s&pp=ygUSaW5uaSBtZXRvZGlzdGkgMTYz](https://www.youtube.com/watch?v=QrLToOguz_s&pp=ygUSaW5uaSBtZXRvZGlzdGkgMTYz)

LODE

### **Canto**

*FRATELLO SOLE E SORELLA LUNA* (Claudio Baglioni)

Dolce è sentire

Come nel mio cuore

Ora umilmente

Sta nascendo amore

Dolce è capire

Che non son più solo

Ma che son parte di una immensa vita

Che generosa

Risplende intorno a me

Dono di lui

Del suo immenso amore

Ci ha dato il cielo

E le chiare stelle

Fratello sole

E sorella luna

La madre terra

Con frutti, prati e fiori

Il fuoco e il vento

L'aria e l'acqua pura

Fonte di vita  
Per le sue creature  
Dono di lui  
Del suo immenso amore  
Dono di lui  
Del suo immenso amor

<https://www.youtube.com/watch?v=jSq7zvrrsCA>

### **Apocalisse 22, 1-5**

*<sup>1</sup>Poi mi mostrò il fiume dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. <sup>2</sup>In mezzo alla piazza della città e sulle due rive del fiume stava l'albero della vita. Esso dà dodici raccolti all'anno, porta il suo frutto ogni mese e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni. <sup>3</sup>Non ci sarà più nulla di maledetto. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello; i suoi servi lo serviranno, <sup>4</sup>vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome scritto sulla fronte. <sup>5</sup>Non ci sarà più notte; non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli.*

### **Riflessione**

Dio ha promesso e la sua promessa è scritta nella vita di ognuna ed ognuno, perché in noi Dio ha fiducia. Siamo imperfetti, stolti, peccatori e amati da Dio. Il Creatore guarda a noi con fiducia. Soffre con noi nella sofferenza e si commuove per ogni tentativo di riscatto dal male. Lodiamolo con le parole del compositore John Newton, che da trafficante di schiavi, divenne promotore dell'abolizione della schiavitù. Morì con l'animo rinnovato nel Signore, morì guarito e per la gioia della conversione compose Amazing Grace.

### **Inno**

*PERFETTA GRAZIA*

### **CONFESSIONE DI PECCATO**

#### **Lc 15, 11-13**

<sup>11</sup>*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. <sup>13</sup>Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. <sup>17</sup>Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup>Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: <sup>19</sup>non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi".*

### **Preghiera**

L'11 Assemblea del Consiglio Mondiale delle chiese esorta, "L'amore di Cristo ci chiama ad una profonda solidarietà e ad una ricerca di giustizia per coloro che hanno contribuito meno a questa emergenza, ma che soffrono di più, fisicamente, esistenzialmente ed ecologicamente. Un'azione che non riconosca le responsabilità storiche per le cause dell'emergenza climatica e del degrado ambientale, e l'ingiustizia perpetrata contro le comunità povere e vulnerabili, che stanno subendo gli impatti peggiori pur avendo le impronte di carbonio più piccole, non può qualificarsi come fedele amministrazione". Come il figliol prodigo abbiamo sperperato beni,

abbiamo abbandonato il Creatore ma stanchi e disperati torniamo lui e prima ancora di confidare nel Suo perdono, chiediamo noi perdono a Dio, tradito ed al Creato sfigurato dall'egoismo di uomini e di donne che tutto hanno preso, che tutto hanno preteso. Dio perdonaci, fratello, sorella, foglia, stella, acqua, lupo, vento o sabbia chiunque tu sia che hai sofferto l'abuso umano....perdonaci. Celebriamo il perdono continuando a leggere il capitolo di Luca.

### **Lc 15, 20-24**

*<sup>20</sup> Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. <sup>21</sup> Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. <sup>22</sup> Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. <sup>23</sup> Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup> perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Accogliamo l'annuncio di salvezza con le parole del nero spiritual "Swing low sweet chariot" nella versione di Etta James.*

### **Canto**

<https://it.muztext.com/lyrics/6846791-etta-james-swing-low-sweet-chariot>

Swing low, sweet chariot

Dondola lentamente carro dolce

Coming for to carry me home

mentre mi porti a casa

Swing low, sweet chariot

Dondola lentamente carro dolce

Coming for to carry me home

Mentre mi porti a casa

I looked over Jordan, and what did I see?

Ho guardato il Giordano, e cosa ho visto?

Coming for to carry me home

Mentre mi porti a casa

A band of angels coming after me

Una banda di angeli seguirmi

Coming for to carry me home

Mentre mi porti a casa

If you get there before I do

Se arrivi prima di me

Coming for to carry me home

Mentre mi porti a casa

Tell all my friends I'm coming too

Dillo a tutti i miei amici sto arrivando anch'io

Coming for to carry me home

Mentre mi porti a casa

I'm sometimes up and sometimes down

Sono a volte su e talvolta giù  
Coming for to carry me home  
Mentre mi porti a casa  
But still my soul feels heavenly bound  
Ma ancora la mia anima sente il legame celeste  
Coming for to carry me home  
Mentre mi porti a casa.

The brightest day that I can say  
Il giorno più luminoso che io conosca  
Coming for to carry me home  
Mentre mi porti a casa  
When Jesus washed my sins away  
Quando Gesù lavò i miei peccati  
Coming for to carry me home  
Mentre mi porti a casa

**PREDICAZIONE**

### **Testo predicazione**

#### **Preghiera**

O Creatore ti abbiamo invocato e lodato, innalzato al cielo preghiere e canti, confessato a te ed al modo le nostre colpe ed insieme gioito del tuo perdono. Abbiamo ascoltato la tua parola predicata, o Creatore ascolta ancora questa preghiera che viene dal cuore, una preghiera che lo Spirito soffia fuori da questo corpo chiuso che promette di convertirsi. Ancora? Qualcuno dirà. Ma non ti sei già convertita/o? Qualcun'altra chiederà. Sì certo qualche anno fa o ieri o forse mi convertirò davvero domani, quando avrò visto passare davanti agli occhi le mie colpe, quando risuoneranno nelle orecchie le parole che ho gettato al vento senza dare loro una destinazione una realizzazione, un compimento, quando le gambe mi porteranno sui luoghi del mio tradimento e le mani toccheranno quella terra, carezzeranno quel volto, raccoglieranno quel fiore che ho spezzato, insanguinato, sfigurato. Allora forse sarò una donna convertita, un uomo convertito. Dio accompagna questa metamorfosi necessaria per vivere in sintonia nella tua Creazione. Dio io credo in te, accompagnami.

#### **Canto**

*I BELIEVE YOU* (da Slow train coming, Bob Dylan)

They ask me how I feel  
And if my love is real  
And how I know I'll make it through  
And they, they look at me and frown  
They'd like to drive me from this town  
They don't want me around  
'Cause I believe in you

They show me to the door  
They say don't come back no more

'Cause I don't be like they'd like me to  
And I walk out on my own  
A thousand miles from home  
But I don't feel alone  
'Cause I believe in you  
I believe in you even through the tears and the laughter  
I believe in you even though we be apart  
I believe in you even on the morning after  
Oh, when the dawn is nearing  
Oh, when the night is disappearing  
Oh, this feeling is still here in my heart  
Don't let me drift too far  
Keep me where you are  
Where I will always be renewed  
And that which you've given me today  
Is worth more than I could pay  
And no matter what they say  
I believe in you  
I believe in you when winter turn to summer  
I believe in you when white turn to black  
I believe in you even though I be outnumbered  
Oh, though the earth may shake me  
Oh, though my friends forsake me  
Oh, even that couldn't make me go back  
Don't let me change my heart  
Keep me set apart  
From all the plans they do pursue  
And I, I don't mind the pain  
Don't mind the driving rain  
I know I will sustain  
'Cause I believe in you

***Io Credo in te***

Mi hanno chiesto come mi sento  
e se il mio amore sia vero  
e come posso sapere che ce la farò  
E loro, loro mi hanno guardato imbronciati  
vorrebbero portarmi via da questa città  
non mi vogliono qui  
perché io credo in te  
Mi hanno mostrato la porta  
e mi han detto di non tornare più



perché non sono come vorrebbero  
e me ne sono andato di mia sponte  
mille miglia da casa  
ma non mi sento solo  
perché io credo in te

Io credo in te anche tra le risate e le lacrime  
credo in te anche se siamo lontani  
credo in te anche il mattino dopo  
Oh, quando l'alba si avvicina  
Oh, quando la notte scompare  
Oh, questa sensazione è ancora nel mio cuore  
Non farmi allontanare troppo  
tienimi dove sei  
dove sarò sempre nuovo  
e quello che mi hai dato oggi  
vale più di quanto possa pagare  
e non importa quel che dicono  
Io credo in te

Credo in te quando l'inverno diventa estate  
credo in te quando il bianco diventa nero  
Credo in te anche quando sono in minoranza  
Oh, anche se la terra mi farà tremare  
Oh, anche se i miei amici mi hanno abbandonato  
Oh, pure questo non mi farebbe tornare indietro  
Non lasciare che mi cambi il cuore  
che mi tenga a distanza  
Da tutti i piani che inseguono  
E io, io non mi curo del dolore  
e non m'importa la pioggia scrosciante  
So che ce la farò  
perché io credo in te

[https://www.youtube.com/watch?v=TifluXBAv\\_o](https://www.youtube.com/watch?v=TifluXBAv_o)

OFFERTA

Il gesto simbolico di questo tempo del Creato è offrire a Dio la nostra conversione.

**Inno**

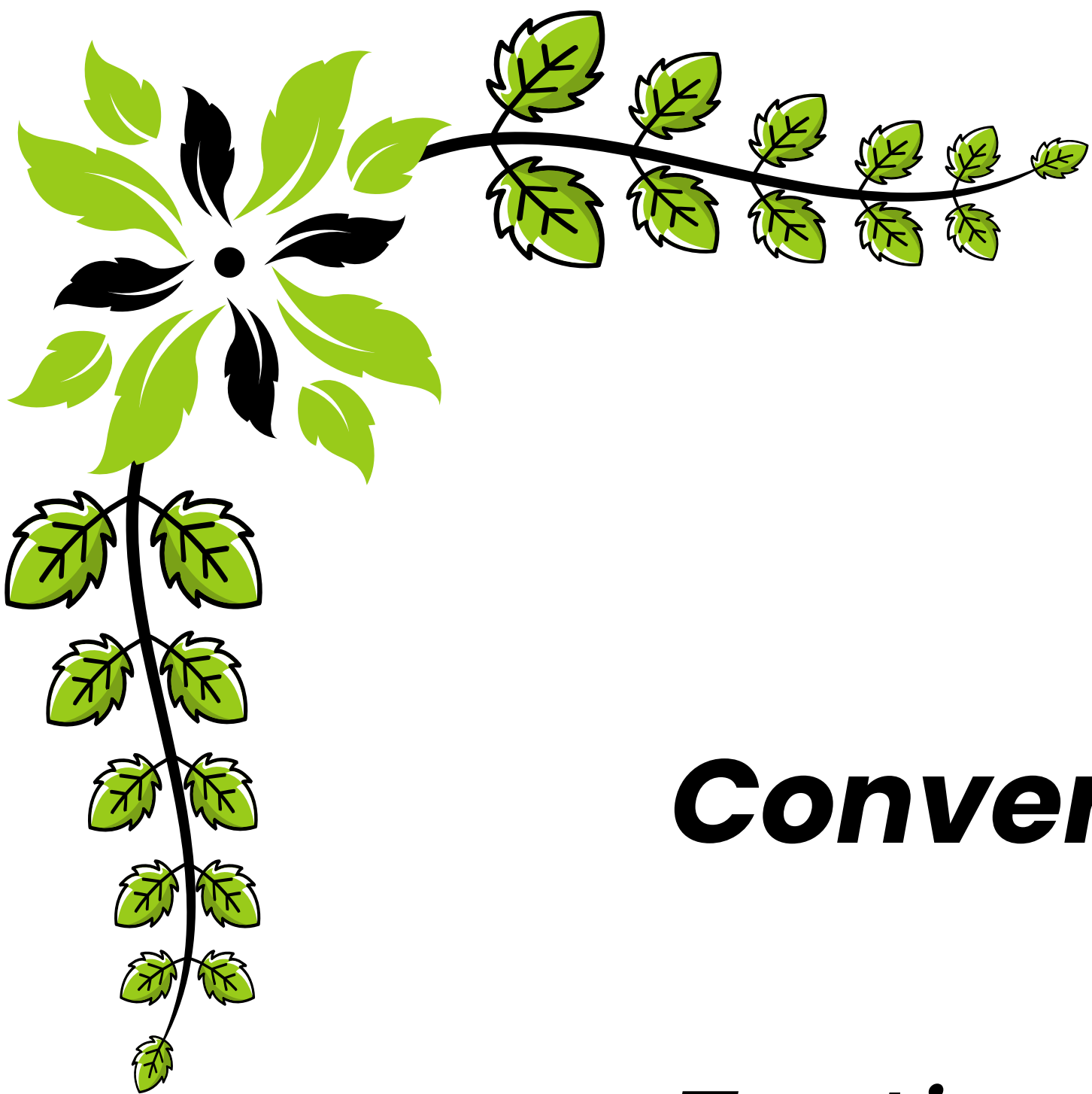
BENEDIZIONE

(nota come di San Francesco)

*Il Signore ti benedica e ti custodisca. Mostri a te la Sua faccia e abbia di te Misericordia.  
Volga a te il Suo sguardo e ti dia Pace. Il Signore ti Benedica, ti benedica, ti benedica, ti  
benedica il Signore, e ti custodisca.*

**Amen**

**Inno**



***Conversione***

*Testimonianze*



*Francesca Evangelisti*

Roma, 23 maggio 2023

Mi chiamo Francesca e sono figlia di un pastore avventista.

Questo dettaglio ha influenzato non poco la mia vita, fosse solo per le centinaia di volte in cui ho dovuto spiegare che razza di lavoro sia il pastore (no, non quello che bada alle pecore, cioè non le pecore che fanno la lana, un altro tipo...) e, domanda automaticamente successiva, in cosa crede la chiesa avventista.

È sicuramente un ottimo assist per evangelizzare, ma allo stesso tempo una “croce” non sempre piacevole da portare: il discorso partiva da me ma virava bruscamente in tutt’altra direzione perdendo l’interesse per il soggetto iniziale.

Il trasloco è un fattore fisiologico nel lavoro di un pastore avventista che lo sa fin dal principio e lo accetta come una missione insieme alla moglie (santa donna!) che per questo motivo spesso rinuncia ad una sua carriera lavorativa; meno sportivamente può essere accettato dalla eventuale prole che, come se non bastassero i tormenti delle diverse fasi della crescita, si vede costretta ad abbandonare sistematicamente il gruppo di amici faticosamente conquistato.

Vuoi mettere la ricchezza di avere dei contatti sparsi in tutta Italia (ma non poterne frequentare nessuno perché si vive da un’altra parte ancora)?

Per concludere il quadro non si possono non menzionare le numerose segnalazioni da parte di solerti membri di chiesa che occupano il loro prezioso tempo nell’individuare comportamenti disdicevoli commessi dalle figlie e dai figli del pastore di turno. Guai se una gonna è troppo corta, se una collana troppo vistosa, se la Bibbia non è sufficientemente sottolineata, e altri peccati mortali degli eredi pastorali che vanno assolutamente segnalati, per il loro bene, ovviamente!

Insomma, è in questo contesto che dovrebbe maturare la fede dei figli e figlie di pastore, come un percorso guidato, un film già visto dal finale scontato. “Beata te che hai conosciuto la verità fin dalla nascita!”, me lo sono sentito dire spesso. E nel frattempo ascoltavo rapita i racconti di coloro che hanno scelto di cambiare, che hanno lottato per la loro fede, che non erano felici ma poi, cercando cercando, hanno trovato la loro strada. “Beati loro!”, pensavo io.

La fede personale non è un prodotto preconfezionato, è una scelta consapevole e valutata.

Dio ha liberato il popolo d’Israele dall’Egitto, Gesù ha liberato chi crede in Lui dal peccato, e a loro volta ci lasciano liberi e libere di accettare o meno il dono della vita eterna.

Mi sono battezzata a 24 anni, più tardi rispetto ai miei coetanei, dopo aver preso studi biblici da un pastore amico. Mio padre era seduto in sala insieme al resto della mia amata famiglia, e così è stato per le altre occasioni della mia vita nelle quali serviva un pastore.

Sono sicura che gli insegnamenti cristiani dei miei genitori mi abbiano influenzata, ma ci ho sempre tenuto a distinguere i ruoli e a concepire la mia fede come qualcosa di estremamente personale, una scelta che ho fatto perché ne ero, e ne sono ancora, convinta io. Sono io che ti scelgo Dio, in piena libertà.

## Storia di una conversione attraverso il percorso della Pace

27 maggio 2023

*Maria Elena Lacquaniti*

“Fermiamo la guerra all’Iraq” è stato lo slogan che milioni di pacifisti scandirono durante le manifestazioni per la pace che si tennero in tutto il mondo il 15 febbraio del 2003.

A Roma la giornata contro la guerra in Iraq promossa dal Forum Sociale Europeo, portò circa 3.000.000 di persone e tra queste noi, io ed il mio compagno Eric, convinti che fosse stata la cosa giusta da fare in quel momento, scongiurare la guerra e prestare fede a quegli obiettivi che il primo social forum svoltosi in Italia a Firenze nel novembre dell’anno precedente, contava di realizzare anche con noi, ovvero una società pacifica e giusta. In quel periodo gestivamo una bottega del commercio equo e solidale, un luogo dove pensavamo avessero confluato i compagni e le compagne di rifondazione, dove noi militavamo attivamente, non solo per i loro acquisti solidali ma anche e soprattutto per incontrare le idee, le sensibilità e per confrontarci e discutere in un ambiente eterogeneo, non vincolato alla mentalità e agli obiettivi del partito.

Non fu mai così, non fu così con le compagne ed i compagni, perché una grave frattura attraversò i due circoli locali e nel giro di qualche mese divise le persone portando al declino i circoli stessi e a nulla valse l’idea della una bottega “zona neutra” quale luogo per l’incontro e l’attivismo. Continuammo a portare avanti il nostro progetto, parlando di diritti dei lavoratori e di qualità degli alimenti, promuovendo il fair trade e portando a conoscenza dei cittadini piccole cooperative dal Burkina Faso allo Sri Lanka, passando per la Croazia in ricostruzione post bellica e per la Sicilia di Libera.

Fu nel pieno di questa attività che ci sorprese l’interesse di chiese, di fedeli, di preti e suore e poi di un pastore e di sua moglie. In breve tempo quel vuoto lasciato dai compagni e dalle compagne che guerreggiandosi si estinguevano era stato riempito con nostro stupore da un pubblico diverso, aprendoci a nuove amicizie e collaborazioni.

Così passarono dalla bottega classi di bambini, studenti e studentesse delle scuole superiori, insegnanti in servizio ed in pensione e con loro, associazioni e movimenti ma soprattutto persone di fede, dagli Hari Krishna che accompagnarono per un intero pomeriggio con i suoni e canti la mostra fotografica da noi allestita per far conoscere l’orrore dei soldati bambini in Sierra Leone, a Don Gigi dell’oratorio dei Salesiani che per ogni festa religiosa ci chiedeva di allestire un piccolo stand di prodotti in vendita nel campo sportivo dell’oratorio, passando per il Pastore Blasco Ramirez e sua moglie Irene Vianello che ci invitarono a parlare di commercio equo nella chiesa battista di Civitavecchia e a vendere i nostri prodotti durante le agapi.

In questa rinnovata cornice, dopo la marcia per la pace del 15 febbraio io ed Eric pensammo fosse stato giusto organizzare una marcia per la pace nella nostra città, all’epoca governata dalla destra e quindi incline a sostenere le accuse che America ed Inghilterra rivolgevano al dittatore Saddam Hussein, mentre l’opposizione che io ricordi non aveva proposto alcuna manifestazione di dissenso alla guerra, pur prendendone le distanze.

Ordinammo in tipografia circa 300 manifesti della pace di un metro per 50cm, poi attraverso i media invitammo i cittadini ma soprattutto i commercianti come noi a ritirare gratuitamente i

manifesti per appenderli alle finestre, alle vetrine e partecipare alla fiaccolata per la pace che organizzammo per l'8 marzo successivo. Fu un momento di intensa partecipazione ovunque vedevamo affisse le bandiere che avevamo regalato e in un momento in cui non erano ancora tutte le persone che avevano un collegamento internet a disposizione, la bottega divenne il luogo in cui il nostro amico Giovanni Dani, al seguito di un "Ponte per" inviava mail per informare noi e gli amici della bottega, in merito alla situazione in Iraq, lasciandoci con il fiato sospeso quando parlava di razzi che illuminavano il cielo a giorno e di esplosioni.

La domenica antecedente la fiaccolata mi recai alla chiesa battista con le bandiere ed una lettera di invito alla marcia pacifista. Arrivai a culto iniziato e vidi ed udii quanto mai avevo visto ed udito in una chiesa, cattolica, perché gli evangelici nella mia città li scoprii con Blasco ed Irene.

Il pastore Blasco era sul pulpito e da lì la sua voce senza microfono scuoteva l'udito dei fedeli ed il mio.

Non avevo mai sentito prima una predicazione ed ero giunta proprio nel momento in cui il pastore inveiva animatamente contro l'avidità, le guerre e le potenze che le scatenano e le sostengono senza pensare ai danni veri di ogni conflitto, i bambini e le bambine ed anziani e malati che di una guerra sono la carne più sofferente e martoriata.

Quella Bibbia in mano da cui presumibilmente aveva letto il passo biblico era la stessa che portava con sé quando veniva alla bottega e che non aveva aperta quasi mai, forse per rispetto della nostra ignoranza, temendo magari di bruciare i tempi. Quella stessa Bibbia da cui sicuramente una volta aveva letto qualcosa per pregare per la nostra bottega, lo ispirava ora ad una predicazione così intensa, schietta, diretta a chiamare la dichiarazione di pace di ogni singolo credente come presa di coscienza di fronte alle guerre. Per la prima volta in vita mia ho sentito, anche se inconsapevolmente, la parola chiamarmi, quella chiesa accogliermi, quel pastore incuriosirmi con i suoi discorsi su Gesù ma sopra ogni cosa quella Bibbia dirmi, sfogliami, leggimi e Gesù suggerirmi, cercami.

Quell'8 marzo la nostra piccola bottega organizzò una fiaccolata che attraversò le vie della città coinvolgendo più di un migliaio di persone.

C'era l'Arci, la gente comune, gli studenti, le famiglie i commercianti e le chiese, c'era Don Gigi con i ragazzi dei salesiani e c'erano il pastore della chiesa battista con sua moglie e tante sorelle e fratelli di quella che è diventata la mia comunità, il luogo dove è cresciuta la mia fede, il posto in cui ho finalmente trovato Dio. Non avrei mai pensato che nella mia vita potesse accadere qualcosa di simile, essere sollecitata ad agire per la pace e la giustizia in una chiesa, per mezzo della parola di Dio e non in un circolo di partito, con i compagni e le compagne.

Ci misi ancora un po' prima di affidarmi totalmente a quella volontà che agiva intanto nella mia coscienza e mi interrogava più volte in merito alla fede. Ci misi un tempo per me necessario per capire se volevo impegnarmi o no perché un concetto mi era giunto chiaro e forte da quella predicazione, Gesù va imitato con consapevolezza e volontà, è un impegno per la vita, è l'impegno del credente e della credente.

Questa è la storia della mia conversione e qualche anno dopo anche di Eric. La conversione che ogni giorno mi solleva dal torpore e mi chiama ad essere cristiana responsabile, a

continuare ad avere speranza quando penso di essere solo una voce che si perde nel vuoto insieme a tante altre. Dio ci chiede di dare voce agli oppressi e di adoperarci per la pace e la giustizia e questo è il contributo che con il suo aiuto spero di continuare a dare in questa vita terrena.

Professare la pace adoperarmi per la giustizia.

*Mario Calvagno*

1 giugno 2023

Timido. Anzi, timido e curioso. Così ero durante l'adolescenza. Cominciavo a leggere la Bibbia e a fare le prime scoperte personali. Per esempio, la non-violenza nel messaggio di Gesù e la conseguente mia scelta, di lì a poco, di fare domanda al Ministero della Difesa per essere riconosciuto obiettore di coscienza al servizio militare e optare per il servizio civile; o il Sabato, il settimo giorno dei Dieci Comandamenti, come base per la ricerca di una spiritualità più profonda di quella che avevo sperimentato sino a quel momento come cattolico praticante fin da bambino, più legata forse ai riti e alle forme.

La timidezza riuscivo a metterla da parte, però, quando certe sere m'incontravo con il mio amico parroco in sagrestia per discutere, a volte anche animatamente, sui Vangeli, sui Comandamenti o sulla salvezza per grazia, man mano che scoprivo cose nuove per "contestare" quelle acquisite in precedenza. E alla fine delle nostre discussioni, comunque, riuscivamo sempre a rimanere amici. Cantavo e studiavo musica nella Schola Cantorum da lui fondata e diretta. Settanta giovani, ragazzi, ragazze, adulti distribuiti per le quattro voci di soprano, contralto, tenore, basso. Ero solista per quest'ultima voce: Handel, Bach, Beethoven, Palestrina, Bartolucci, Mascagni, Verdi. Il canto Gregoriano... Quando, dopo alcuni anni, ho lasciato la chiesa cattolica, tutto questo mi è venuto a mancare, amici compresi. Ma, nella mia coscienza, sentivo un canto diverso; una voce diversa che, comunque, mi avrebbe fatto ancora cantare.

Nel frattempo la mia curiosità mi spingeva a cercare di conoscere quale fosse il credo di movimenti, gruppi o chiese, non solo tramite ricerche sui libri ma anche in maniera diretta con esperienze personali, a volte "di confine". Avevo fatto mia la frase di Paolo apostolo "esaminate ogni cosa e ritenete il bene" (1Tess. 5:21). E proprio il bene che ho ricevuto da più parti ha contribuito a cambiare la mia visione. Fino ad approdare, e fermarmi, nella Chiesa avventista.

Avevo (e ho) altre due passioni oltre alla musica e al canto: la matematica e la macrofotografia naturalistica. Con lo studio delle profezie di Daniele secondo la prospettiva avventista, la matematica prendeva ancora più senso per me: già dal capitolo 7 con i quattro regni universali, o nel capitolo 8 con i "2.300 giorni (anni) di sera e mattina", fino allo "spin off" del capitolo 9 con le "70 settimane" (di anni) staccate da quelli "per il tuo (di Daniele) popolo", mi si apriva un mondo del tutto nuovo da esplorare e scoprire.

E anche un percorso storico preciso dall'editto di Artaserse I del 457 a. C. per la ricostruzione definitiva di Gerusalemme, che si incrocia e sovrappone con altre linee storico-profetiche, e giunge al sacrificio di Gesù sulla croce, ma anche oltre, sino alla fine: dal tempo, quello umano, all'eternità donata da Dio. Numeri, spiritualità e fede. Che meraviglia!

E il creato di Dio, che già ritraevo nelle mie diapositive macro, cioè a distanza ravvicinata, di acari rossi sul dorso delle mosche, o di cimici color verde smeraldo su fiori gialli di ginestra, o di impollinatori di ogni genere, lo scoprivo ovviamente anche nelle prime pagine della Genesi. Ma non solo, perché è in tutta la Scrittura che si percepisce l'amore di Dio per l'uomo e le altre

creature o anche per le piante. Quella mia scoperta arrivava fino all'Apocalisse, dove il messaggio del primo dei tre angeli del capitolo 14 è uno splendido invito per tutti: "Temete Dio e dategli gloria perché l'ora del suo giudizio è venuta e adorare colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque".

Ma c'è anche un avvertimento, quanto mai attuale in questa epoca di ecomafie, discariche abusive di rifiuti pericolosi, inquinamento e cambiamenti climatici: "Le nazioni si erano adirate, ma l'ira tua è giunta ed è giunto il tempo di giudicare i morti, di dare il loro premio ai tuoi servitori, ai profeti, ai santi e a quelli che temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di distruggere *quelli che distruggono la terra*" (Apocalisse 11:18).

Voglio rendere più chiaro un concetto che credo sia implicito nella Bibbia. Parto da un altro, evidente: amare veramente Dio significa amare veramente il prossimo. Per giungere, appunto, a questo: amare veramente Dio significa rispettare, preservare e custodire ciò che lui ha creato: ambiente, animali, piante, la vita di ogni cosa. Entrambe queste idee, negli anni, per me sono diventate valide e inscindibili. Spero lo siano sempre più per tutti noi.



## *A proposito di conversione, uno stralcio dall'intervista a MAURIZIO BOLOGNETTI*

*A cura di Maria Elena Lacquaniti*

Maria Elena: Dai nostri colloqui emerge che per te sia impossibile concepire un mondo senza Dio.

Maurizio: Assolutamente, non riesco ad immaginare l'immensità dell'universo, la potenza del Big Bang, le costellazioni, la via lattea e il pianeta su cui viviamo senza pensare che in questa materia non ci sia Dio, la sua presenza, l'onnipotenza straordinaria che rende perfetto l'equilibrio cosmico. Mi rifiuto di pensare che tutto ciò possa esistere senza Dio. A chi si professa ateo, mi piacerebbe porre la seguente domanda: la scienza che ci racconta i segreti dell'universo su quali basi può negare l'esistenza di un essere superiore, di un Dio creatore? Per quante spiegazioni potranno darsi sulla nostra presenza in questo universo infinito, fatto di galassie e buchi neri, pulsar e atomi, arriveranno sempre ad una domanda alla quale nessuno può dar risposta. Dire che c'è solo la materia e che Dio non esiste è un'affermazione che non può essere provata.

Maria Elena: Se ti chiedessi di raccontare la tua conversione? Riesci ad individuare un momento della tua vita in cui hai capito di essere convertito?

Maurizio: No, non saprei indicare un momento. So di essere convertito ma non ho sentito nessuna chiamata particolare né un atto, un'azione materiale che mi ha fatto capire di essere un uomo in conversione. Mi percepisco convertito e basta. Però ad un certo punto ho cominciato ad utilizzare la parola creato, questo lo ricordo perfettamente. Creato, per riferirmi all'insieme delle risorse che la terra dona: acqua, aria, suolo....

Maria Elena: Che vuole dire sentirsi convertito?

Maurizio: Sapere dove stai andando rispetto ad un messaggio. Il messaggio mi arriva da Matteo 23 13 *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. 14 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché divorate le case delle vedove e per pretesto fate lunghe preghiere; per questo subirete una condanna più severa. 15 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. 16 Guai a voi, guide cieche, che dite: 23 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anèto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. 24 Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

Questa è la via per conoscere l'umanità, la misericordia, la giustizia. Non lo dico con superbia, sento che il mio essere terreno e materiale si elevi spiritualmente sollecitato da queste parole di Gesù. Così nella professione di giornalista e come politico do voce a chi voce non ha, mi assumo la responsabilità di combattere personalmente per abbattere ingiustizie sociali, economiche, ambientali, perché poi alla fine, il percorso di fede inevitabilmente interseca ciò che impegna la nostra vita e ci spinge ad andare fino in fondo ad incontrare il popolo delle beatitudini. In altri termini penso che non sia possibile vivere senza una fede, non posso vivere

da ateo. Rosselli scriveva, *"è questa assenza di vita, di fede coerente, di combattività che spaventa. Si creda*

*pure nella luna ma si combatta per la luna."* Ecco io penso che la fede mi guida in questa lotta quotidiana contro le ingiustizie dei minori, dei più piccoli, ombre di una società che non vuole vedere.

Maria Elena: Che messaggio vuoi lasciare a chi leggerà la tua testimonianza di fede?

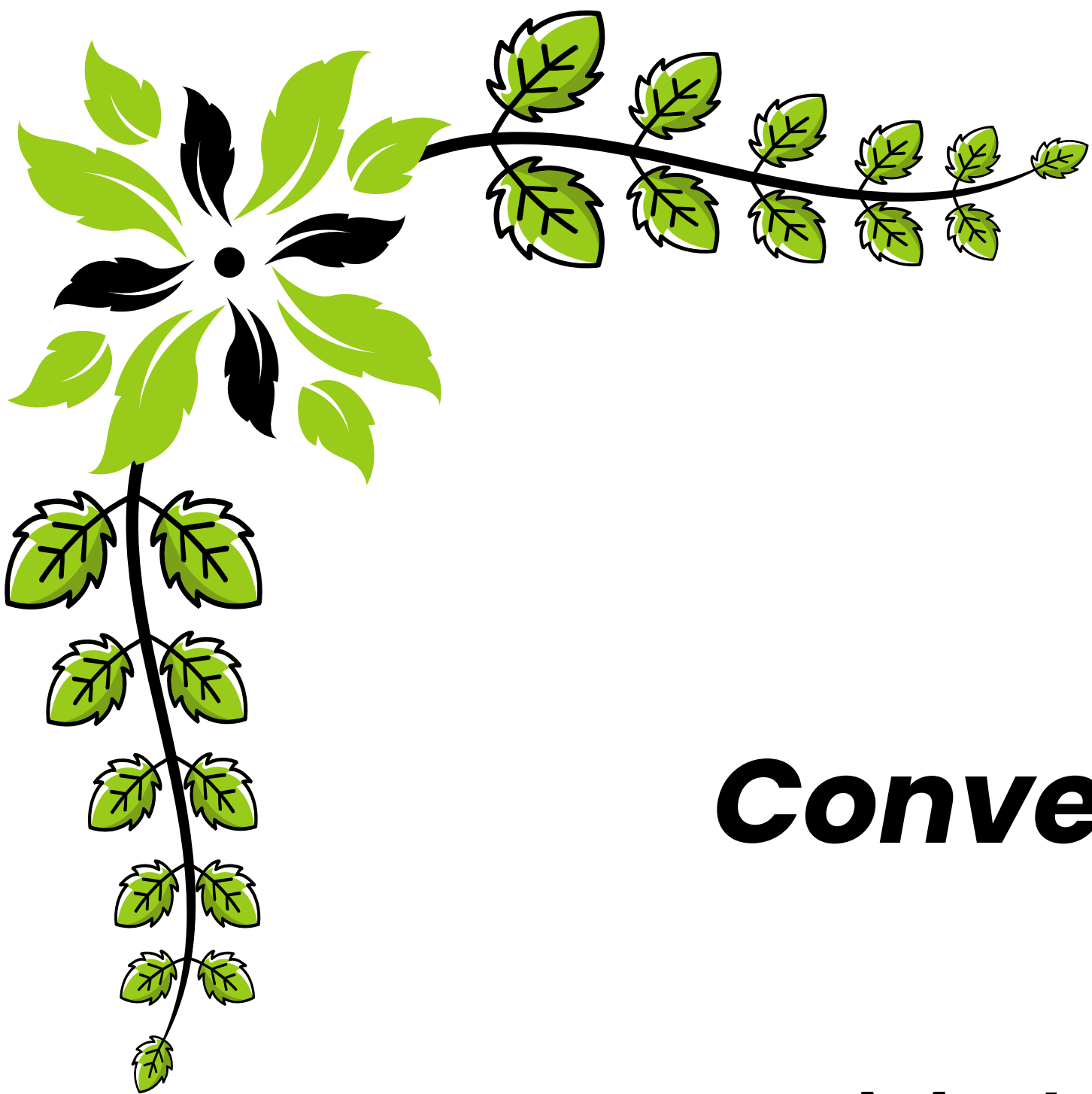
Maurizio: Vigilare affinché il Vangelo su cui fondiamo le certezze e forgiamo la nostra vita non venga da noi tradito da ipocrisia, arroganza, fame di beni. Voglio fare ancora una citazione da "Cirano " canzone di F. Guccini,

*Venite gente vuota, facciamola finita  
Voi preti che vendete a tutti un'altra vita  
Se c'è, come voi dite, un Dio nell'infinito  
Guardatevi nel cuore, l'avete già tradito  
E voi materialisti, col vostro chiodo fisso  
Che Dio è morto e l'uomo è solo in questo abisso  
Le verità cercate per terra, da maiali*

*Tenetevi le ghiande, lasciatemi le ali.*

Io credo in Dio e questo mi fa volare.

05/06/2023



***Conversione***

*Materiali*



## Domande del tempo presente

*Teresa Isenburg*

Io non ho nemici

Quest'anno nel contesto tenebroso in cui ci troviamo mi sembra particolarmente difficile raccogliere le idee e organizzare qualche riflessione in grado di comunicare con chi forse farà uso del dossier o lo consulterà. Provo a condividere tre punti di riferimento mentali ai quali faccio ricorso in modo personale e interiore in questo periodo (ormai di diversi anni) in cui gli accadimenti che ci circondano rischiano di fare perdere anche l'orientamento quotidiano.

Sembra infatti a me che i lunghi mesi della pandemia hanno reso impossibile non vedere e misurare l'abissale e ulteriore divaricazione delle diseguaglianze che solcano con ferite profonde il pianeta a tutte le scale, dalla più minuta e vicina alla più lontana e globale. E insieme, invece che un maggior inserimento e connessione sociale, è avanzato un ripiegamento in bolle isolate più o meno ampie, ma in ogni caso autoreferenziali e rigorosamente chiuse.

La terribile guerra che, a differenza di altre, da oltre un anno insanguina ed inquina l'Europa e non qualche luogo periferico lontano da noi, ha spazzato via con un colpo secco le certezze di questa parte di mondo che non di rado si propone come modello e rassicurazione. In questo ambiente in cui la paura individuale e di gruppo corre liberamente i messaggi aggressivi trovano un terreno fertile e apparentemente giustificato. Molto forte è ormai da tempo una diffusa istigazione all'odio veicolata attraverso le reti sociali abilmente assoggettate ai comandi non innocenti degli algoritmi inoculati in potenti programmi e moltiplicati attraverso poderose piattaforme.

Personalmente a questa pressione vorrei rispondere "io non ho nemici".

Infatti sembra a me che l'istigazione all'odio per avere successo presupponga che chi ne è destinatario si persuada di avere un nemico.

Che questa accettazione avvenga in modo cosciente e razionale o inconscio e subliminare dal punto di vista del risultato non cambia molto perché comunque con lui non c'è conciliazione, non c'è spazio di mediazione, rimane solo l'opzione di arrecare danno e se possibile annientamento. Inoltre la costruzione e l'identificazione del nemico avviene attraverso schemi molto riduttivi: il bene (io) contro il male (l'altro), un elemento caratterizzante semplice, un riferimento caricato di connotazioni negative elementari.

Gli esempi in questi mesi non mancano: 'negazionisti' contro i vaccini e chi li promuove, 'omofobici' di diverse ispirazioni contro ogni tipo di allontanamento da un comportamento prescritto, 'integralisti' senza appello che rigettano qualsiasi spiritualità diversa dalla propria, fino alla demonizzazione o santificazione degli attori degli sconti militari.

Sono derivate che sono sempre esistite, ma il clima di riconoscimento morale del metodo di tali condotte finisce per legittimare il tradurre proprie opzioni in azioni attive come aggressioni, assassini, ferimenti contro chi non condivide la nostra visione del mondo o verso luoghi o beni alieni.

Per questo sembra a me opportuno intraprendere una percorso culturale, ciascuno e insieme, incentrato sulla certezza che “io non ho nemici”.

Perché dovrei averne? Perché dovrei ritenere di avere il compito di arrecare danno o distruggere qualcuno o qualche cosa?

Certamente ognuno di noi ha opinioni diverse da altri, progetti e speranze non convergenti con quelli di altri, e senza dubbio compie azioni e iniziative per portare avanti ciò a cui tiene e per impedire quanto non condivide, ma tutto ciò passa per uno spazio e un tempo di attenzione reciproca, di mediazione e soprattutto di consapevolezza che a volte avanzeranno le nostre opzioni, altre volte quelle altrui ed entrambe vanno rispettate, perché “io non ho nemici”, non credo che ci sia il bene contrapposto al male, né che io ho ragione e tu torto.

La spiritualità è un ecosistema

Il processo di laicizzazione della società è evidente e rapido, tanto è vero che suscitano avversione le situazioni che vanno in direzione opposta. Basta qualche esempio: sembra inaccettabile che alle bambine e ragazze venga negato il diritto all’istruzione come avviene nell’Afganistan martoriato per decenni da conflitti crudelmente importati e imposti nel paese da interessi e potenze esterni o che in alcuni Stati alle donne venga imposto l’uso del velo al di là della volontà individuale e così via o che i matrimoni vengano combinati e imposti da persone terze.

Ma in parallelo crescono forme di religiosità che coinvolgono spesso gruppi imponenti di aderenti e che esprimono certamente una domanda e un bisogno di spiritualità che non necessariamente trova risposta nelle liturgie storiche più consolidate e forse non poco formali.

Penso ai raggruppamenti pentecostali e neo pentecostali in ambito cristiano, alle forme di radicalismo musulmano dalle diversificate tendenze, all’estremismo fondamentalista ebraico o al rinfocolarsi dell’incompatibilità reciproca fra induisti e musulmani in India.

Accomuna questi movimenti un trasferimento senza mediazione delle proprie credenze religiose nel campo e nell’agire politico con l’obiettivo di plasmare istituzioni e società su di esse cancellando tutto ciò che è differente. Un modo assai riduttivo di intendere la spiritualità che per essere vitale necessita di continue e intense relazioni di scambio e arricchimento con altre e diverse componenti.

Il modo di funzionare degli ecosistemi si applica, a mio modo di vedere, a molte altre realtà, fra le quali la spiritualità che può assumere anche il profilo della fede e percorrere il cammino della organizzazione in chiese. E forse l’aspetto a cui prestare maggiore attenzione è il fatto che ogni ecosistema, da quello locale come il sasso con il muschio e le altre forme di vita che lo circondano a quello planetario, è tanto più stabile e in grado di riorganizzarsi quanto più numerosi e variegati sono gli attori che in esso si esprimono. E compito insostituibile svolgono le presenze in traccia, poco appariscenti, quasi nascoste ad uno sguardo affrettato. Esse infatti impongono a tutti i componenti dell’ecosistema di moltiplicare le relazioni fra soggetti diversi e di ricalibrare in continuazione il proprio comportamento in conseguenza del contenuto di tali scambi. Certamente se religioni e forme diverse di spiritualità praticassero tale cammino invece che la monocultura autoreferenziale ed escludente di tutto ciò che non coincide con il proprio modo di credere e pensare si potrebbe essere assai più sereni e capaci di progettare e chissà costruire maggiore giustizia sociale ed ambientale.

Dal momento che credo che ognuno senta il bisogno di informarsi e riflettere su quanto ci circonda mi permetto di presentare un sito che non mi sembra molto noto: *“Costituente Terra”*.

Esso è espressione di un gruppo costituito, fra gli altri, da giuristi costituzionalisti quali Gaetano Azzariti e Domenico Gallo e da teologi quale Raniero La Valle.

Come indica il nome l'associazione opera, soprattutto attraverso una scuola, “ per suscitare il pensiero politico dell'unità del popolo della Terra, disimparare l'arte della guerra e promuovere un costituzionalismo mondiale. Lo reclama la scena del mondo che soffre, lo rende possibile l'annuncio di un Dio non più geloso”. Ovviamente dietro a ognuno di questi enunciati risuona l'eco di percorsi lunghi e complessi, dal pensiero del dopoguerra sintetizzato nelle dichiarazioni delle Nazioni Unite all'elaborazione teologica cristiana della fede in un Dio d'amore.

Personalmente ritengo particolarmente felice l'espressione *“disimparare l'arte della guerra”* che offre un appiglio per fare un passo oltre all'appello, peraltro indispensabile, alla pace, che tuttavia a volte sembra troppo generico di fronte alle urgenze che incalzano in modo sempre più ravvicinato. Grande pregio del modo di lavorare di questo gruppo è di produrre testi brevi molto documentati e insieme capaci di analizzare posizioni diverse su nodi insopportabili che in ogni momento ci stringono la gola: dalle selvagge misure anti migratorie all'invio infinito di armi sui teatri bellici.

Che fare?

In questo panorama ansiogeno è fonte di conforto seguire le iniziative concrete che non desistono dal spargere semi per disimparare la guerra.

Si sa che la bellissima isola Sardegna vede da tempo il suo territorio, custode di quadri ambientali complessi e splendidi e di una cultura antica, stretto nella morsa da un lato del turismo di lusso e dall'altro di troppi presidi militari.

Senza dimenticare il salasso migratorio imposto come inadeguata risposta ad un contesto di povertà. Nei comuni di Iglesias e Domusnovas sorge lo stabilimento della RWM, ramo italiano della potente impresa Rheinmerall Defence tedesca. Qui negli ultimi anni si è andato organizzando il Comitato Riconversione RWM (<https://www.pacelavorosviluppo.it/>) che riunisce 20 aggregazioni di diversa natura e orientamento culturale unite da uno scopo comune: coltivare la pace e lo sviluppo sostenibile, promuovendo la riconversione al civile di tutti i posti di lavoro oggi destinati a produzione di bombe e ordigni esplosivi.

Altro stabilimento della RWM è insediato nell'infelice comune di Ghedi (BS) dove si trova l'aeroporto militare e la base Nato con ordigni nucleari. Dal 2017 la RWM ha presentato al comune di Iglesias richieste di autorizzazione per ampliare capannoni e uffici e allestire un campo prove per testate a scoppio. Il Comitato è nato per contenere questo ampliamento che è tuttavia avvenuto.

Ma nonostante ciò il 3 marzo 2023 è stato avviato un processo contro RWM e funzionari dei comuni di Iglesias e Domusnovas per falso ideologico, cioè dichiarazioni non veritiere che

hanno consentito l'ampliamento degli impianti, incluso il campo prove in cui a cielo aperto vengono sperimentati materiali esplosivi che rilasciano inquinanti.

Anche il Comitato Riconversione è stato ammesso al processo in qualità di parte civile.

Penso sia illusorio immaginare una macchina del tempo processuale che consenta di eliminare quanto costruito in modo non regolare, ma certo il risultato raggiunto aiuta a non demordere. In parallelo si è costituita nel corso degli anni l'associazione e il progetto warfree (<https://warfree.net>) che collega produttori e soggetti che offrono beni e servizi che ripudiano la guerra e tutta la filiera ad essa connessa e scelgono il cammino di equità e rispetto ambientale.

Questo piccolo ma significativo ed esemplare insieme di iniziative ha avuto, nel corso degli anni, tra gli altri il sostegno della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, della Chiesa Evangelica del Baden e il contributo dell'8 per mille valdese e metodista.



## IL CICLO DELL'ACQUA

*Lara Bertoni*

*Ingegnere ambientale che lavora nel settore del trattamento delle acque*

L'acqua rappresenta circa il 70% della superficie terrestre, ed è proprio grazie ad essa che è stato possibile lo sviluppo della vita sul nostro pianeta. La quantità totale di acqua presente sulla terra è continuamente sottoposta a processi di evaporazione, condensazione, precipitazione, infiltrazione, scorrimento andando a generare il così detto Ciclo dell'Acqua. Seppure la quantità di acqua presente sulla terra sia enorme, è interessante sapere che solo il 2,5 % è acqua dolce e che solo l'1% è potabile. Questo implica che, ai fini delle attività umane, solo una piccola quantità di quest'acqua può essere facilmente utilizzata (ovvero senza complicati processi di dissalazione o potabilizzazione). Il prelievo della risorsa idrica avviene principalmente da fonti superficiali (laghi, fiumi) e sotterranee (falde) e, prima di essere riconsegnata all'ambiente, deve essere sottoposta a dei processi di depurazione.

Non tutti sanno cosa succede agli scarichi delle nostre case dopo che abbiamo tirato lo sciacquone, o meglio, sappiamo che vengono inviati ad una rete fognaria, ma poi? Gli scarichi idrici prima di essere restituiti all'ambiente devono essere trattati, e questo processo avviene all'interno dei depuratori. È grazie ai depuratori cittadini che i nostri scarichi possono essere rimessi nel ciclo dell'acqua, senza provocare inquinamento nell'ambiente e nei recettori finali (fiumi, mare).

All'interno di un depuratore, attraverso una serie di stadi di trattamento, si riesce a separare dall'acqua la componente inquinata, che dovrà essere correttamente smaltita; il cuore di questi trattamenti è un processo biologico aerobico (in cui è necessario fornire ossigeno) attraverso cui appositi microorganismi sono in grado di degradare la sostanza organica presente negli scarichi.

Il processo di depurazione, denominato "a fanghi attivi", ha ormai più di un secolo, le prime esperienze risalgono agli inizi del '900 in Inghilterra. Da allora sono stati fatti notevoli progressi sia in termini di filiera di processo, ovvero di fasi di trattamento biologico, che di tecnologie applicative. Gli impianti di depurazione più moderni sono altamente automatizzati, equipaggiati con strumenti e sensori che consentono un monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e una gestione da remoto dei parametri operativi.

La qualità delle acque depurate è normata dal testo unico ambientale 50/2016 in cui, in base alle dimensioni dell'impianto di depurazione e alla "sensibilità" del recettore finale, sono definite le concentrazioni limite da rispettare per i principali inquinanti (sostanza organica, azoto, fosforo). Sono aree sensibili i laghi naturali, altre acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o esposti a probabile prossima eutrofizzazione in assenza di interventi protettivi specifici.

A livello comunitario, la norma di riferimento in materia di trattamento delle acque reflue è rappresentata dalla Direttiva 91/271/CEE. La principale disposizione della Direttiva consiste nell'obbligo di realizzare sistemi di trattamento e di raccolta (reti fognarie) delle acque reflue per tutti gli agglomerati, in funzione delle dimensioni e dell'ubicazione degli stessi, secondo limiti temporali che variano in funzione del grado di rischio ambientale dell'area in cui avviene lo scarico e della potenzialità dell'impianto o dello scarico.

Sulla base della predetta norma in Italia sono pendenti 4 procedure di infrazione per il



mancato rispetto dell'adeguamento degli impianti, i siti coinvolti dalle procedure sono distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Dal 2017, per fronteggiare le procedure d'infrazione, è stato istituito il Commissario Straordinario Unico per la Depurazione che ha il compito di gestire la realizzazione degli interventi relativi al collettamento fognario e alla depurazione degli agglomerati oggetto di infrazione.

Ora che abbiamo più chiaro quale sia il destino dei nostri scarichi, possiamo provare a immaginare quali possano essere delle buone norme da mettere in pratica per contribuire a una migliore efficienza dei nostri depuratori.

A protezione dell'impianto di depurazione, come primo stadio di trattamento, c'è una sezione di grigliatura, che consente di trattenere tutti i corpi con dimensioni superiori a 3-5 mm. La grigliatura è essenziale per proteggere le apparecchiature installate nell'impianto (pompe, valvole) e determina la produzione di un primo scarto solido chiamato appunto "grigliato". Questo scarto deve essere gestito come un rifiuto e solitamente, per la caratterizzazione e la tipologia, il destino può essere solo la discarica.

Possiamo quindi porre attenzione alla tipologia di oggetti che inviamo negli scarichi delle nostre case, prediligendo una corretta raccolta differenziata, che contribuirà inoltre ad evitare spiacevoli intasamenti della rete domestica.

Come già detto, il cuore del processo di depurazione è il trattamento biologico, ovvero la degradazione degli scarichi ad opera di microorganismi, è quindi essenziale che il refluo inviato al depuratore non contenga sostanze nocive per la vita degli stessi. Inoltre, il destino finale degli scarichi depurati è solitamente un fosso, un canale, un fiume e, come recettore ultimo, il mare. È bene quindi evitare di scaricare prodotti tossici o nocivi per la fauna e la flora acquatica.

Va infatti precisato che un depuratore municipale, ovvero progettato per il trattamento di scarichi civili, non è provvisto di quelle tecnologie di trattamento specifiche per degli scarichi industriali (es: scarichi di industrie galvaniche, tessili e conciarie, farmaceutiche), che, prima di essere inviati al depuratore municipale devono essere pretrattati.

Come tutte le attività umane, anche quelle legate alla depurazione delle acque determinano dei costi. A fronte del beneficio di poter restituire all'ambiente una risorsa, l'acqua, di idonea qualità, ci sono dei costi legati al consumo di energia (per far funzionare le apparecchiature), al consumo di prodotti chimici (per far avvenire le reazioni chimiche necessarie al processo) e allo smaltimento dei sottoprodotti (grigliati, fanghi di depurazione). Nella progettazione e successiva realizzazione degli impianti di depurazione si pone sempre maggiore attenzione a temi quali: l'efficienza energetica, affidandosi a tecnologie sempre più avanzate per aumentare l'efficienza delle apparecchiature e diminuire i costi energetici; l'ottimizzazione dei dosaggi, facendo in modo, attraverso idonea strumentazione, di utilizzare i reagenti chimici strettamente necessari; la riduzione della produzione dei fanghi di depurazione, impiegando processi e tecnologie che consentano di agire sullo svolgimento delle reazioni biologiche.

Oltre alla riduzione dei consumi si punta su un altro aspetto fondamentale, ovvero il recupero, sia sotto forma di energia che di materia. Un argomento di notevole interesse è il recupero dei fanghi di depurazione in agricoltura, trattandosi infatti di una matrice ad alto carico organico, assimilabile ad ammendanti e fertilizzanti di sintesi. A fronte di studi ed evidenze scientifiche che non hanno dato dimostrazione di effetti tossici sui terreni, la normativa in merito è

purtroppo ancora lacunosa e frammentata, con la conseguenza di determinare situazioni di “emergenza” per la difficoltà di gestire lo smaltimento di questi fanghi.

Sempre in tema di recupero delle risorse, sempre maggiore attenzione viene anche posta al tema del riuso dell’acqua depurata. In passato non si è mai valutata concretamente la possibilità di un eventuale riutilizzo delle acque reflue a valle della depurazione, le motivazioni principali erano la grande abbondanza della risorsa e l’incertezza dell’effettiva efficienza di trattamento dei depuratori.

Negli ultimi anni il tema della salvaguardia della risorsa idrica è divenuto sempre più pressante, è quindi venuto meno il primo dei fattori sopra citati, ovvero la disponibilità illimitata della risorsa acqua. Anche in merito alla sicurezza delle acque depurate si sono fatti enormi progressi sia tecnologici che di esperienza gestionale, tali da consentire un elevato standard qualitativo. I possibili ambiti di riutilizzo delle acque depurate sono quello agricolo (irrigazione), industriale (acque di servizio di stabilimento) e civile (spazzatura strade o irrigazione verde pubblico).

I depuratori, come qualsiasi altro impianto destinato al trattamento di “scarti” delle attività umane, sono impianti essenziali per garantire una corretta igiene pubblica e ridurre l’impatto ambientale di tali attività.

Sono impianti che, per poter raggiungere l’obiettivo desiderato, devono essere progettati, costruiti e gestiti secondo le corrette norme tecniche e in conformità alle leggi in vigore.

Spesso sono impianti che, in determinati contesti cittadini, possono essere visti come sorgente di inquinamento (impatto odorigeno, impatto sul traffico cittadino...) o di disturbo.

È essenziale quindi, all’interno di una corretta pianificazione urbanistica, valutare quali siano le migliori soluzioni in termini di sito di installazione e di inserimento dell’opera nel contesto specifico, facendo in modo di valorizzare l’impianto, integrandolo con il tessuto cittadino, senza necessariamente cercare di nascondere.

È inoltre essenziale il coinvolgimento della cittadinanza che, se adeguatamente informata e sensibilizzata, non percepirà l’opera come un fastidio ma come una reale esigenza per garantire la salubrità dell’ambiente e, di conseguenza, dei suoi abitanti.

## Sulla plastica – domande di stile

*Antonella Visintin Rotigni*

Quasi tutta la plastica, comprese le resine, le fibre e gli additivi, è ancora derivata da materie prime vergini di origine fossile (petrolio greggio, dal gas naturale o dal carbone), il 98% nel 2021. In testa ai 20 maggiori produttori mondiali di polimeri vergini utilizzati nella plastica monouso la ExxonMobil (XOM), la cinese Sinopec (SHI) e la statunitense Dow (DOW).

Dal report Global Plastics Outlook, curato dell'Ocse

Il mercato mondiale delle plastiche nel 2020 è stato stimato pari a 580 miliardi di dollari mentre il valore della perdita del capitale naturale marino sarebbe di 2500 miliardi all'anno.

A livello globale la produzione annuale di plastiche è raddoppiata in poco meno di dieci anni, passando dalle 234 milioni di tonnellate del 2000 alle 450-460 milioni di tonnellate del 2019.

*Secondo Statista, la produzione globale di plastica è stata stimata a 390,7 milioni di tonnellate nel 2021, +4% su 2020, mentre nel 2019 era di 374,8 milioni di tonnellate.*

Lo stesso si vede con la produzione di rifiuti – più che raddoppiata – che ha raggiunto le 353 milioni di tonnellate.

A livello mondiale

- 9% della plastica viene riciclata
- 19% viene incenerito
- 50% finisce in discariche controllate
- 22% viene direttamente abbandonato in discariche a cielo aperto, bruciato o gettato nell'ambiente
- Solo nel 2019 22 milioni di tonnellate di materie plastiche sono state disperse nell'ambiente, di cui
  - 88% sono **macroplastiche** (con un diametro maggiore di 5 millimetri), una dispersione dovute principalmente a una raccolta e uno smaltimento inadeguati.
  - 12% sono **microplastiche** (con un diametro inferiore a 5 mm), difficili da vedere e quindi da intercettare.

Secondo *Plastic Waste Makers Index 2023* della Minderoo Foundation i rifiuti di plastica aggiuntivi creati nel 2021-2022, equivalgono a quasi un chilogrammo in più per ogni persona sul pianeta rispetto al 2019 ed è stato trainato dalla domanda di imballaggi flessibili come pellicole e bustine.

In terzo della plastica consumata a livello globale è monouso.

Il rapporto ha rilevato che il mondo ha generato 139 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica monouso nel 2021, ovvero 6 milioni di tonnellate in più rispetto al 2019, quando è stato pubblicato il primo indice.

La **crescita della plastica monouso** prodotta dal 2019 al 2021 da polimeri vergini è stata 15 volte superiore a quella da materie prime riciclate: 6 milioni di tonnellate contro 0,4.

Un comitato intergovernativo sotto l'egida dell'ONU sta lavorando alla scadenza del 2024 per redigere un accordo legalmente vincolante che affronti l'intero ciclo di vita della plastica, dalla sua produzione e progettazione fino al suo smaltimento.

## 1. La storia della plastica – le prime tappe

1862 il chimico inglese Alexander Parkes crea e brevetta il primo materiale plastico semisintetico, la Parkesina (più nota poi come Xylonite). È nel 1869, però, che il nuovo materiale assume un carattere industriale, e questo accade grazie al gioco del biliardo.

1907 il chimico belga Leo Baekeland ottiene la prima resina termoindurente di origine sintetica, che brevetta tre anni dopo con il nome di Bakelite.

1912 il tedesco Fritz Klatte scopre il processo per la produzione del PVC, che avrà grandissimi sviluppi industriali solo molti anni dopo;

1913 viene inventato il Cellophane, utilizzato fin da subito nell'imballaggio merci.

1935 Wallace Carothers sintetizza il primo nylon (poliammide): dalle calze da donna ai paracaduti militari, inizia il successo delle "fibre sintetiche".

1941 viene brevettato un altro materiale che troverà molta fortuna: il Polietilene-Tereftalato (PET).

Negli anni '50 c'è il boom della "Fòrmica", usata per produrre laminati per l'arredamento e stampare piatti e posate economici.

1954 l'ingegnere chimico italiano Giulio Natta scopre il polipropilene. Grazie a questa invenzione vince nel 1963 il Premio Nobel insieme al tedesco Karl Ziegler, che l'anno precedente aveva isolato il polietilene.

Il polipropilene diventerà uno dei simboli del "boom economico", prodotto industrialmente dal 1957 con il marchio "Moplen".

## 2. La classificazione delle materie plastiche

### 1) Polietilene Tereftalato (PETE o PET)

Questa plastica è una delle più usate sul pianeta, tanto da costituire il 96% di tutte le bottiglie e i contenitori di plastica.

Il materiale PET generalmente viene utilizzato nella produzione di recipienti trasparenti monouso (bottiglie) per l'acqua, per le bibite e per alcuni cibi.

Gli alimenti conservati in nelle bottiglie di PET sono principalmente prodotti freddi, questo in quanto il calore, al contrario del freddo, potrebbe favorirne la degradazione dei materiali, ovvero facilitare il rilascio di sostanze nocive (antimonio e acetaldeide).

*Può essere facilmente riciclata* per realizzare tessuti, tappeti, imbottiture per cuscini, giubbotti di salvataggio, contenitori portaoggetti, abbigliamento, vele per barche, ricambi auto, sacchi a pelo, scarpe, valigeria, cappotti invernali.

### 2) Polietilene ad alta densità (HDPE)

PE, ossia polietilene ad alta densità, indicato anche come HDPE è impiegato in ambito alimentare, ritenuto sicuro e resistente (adatto anche ai cibi caldi).

Il PE viene utilizzato soprattutto per la produzione di oggetti non trasparenti, come, ad esempio, i tappi per le bottiglie, i vasetti dello yogurt, i contenitori per il latte.

Utilizzata inizialmente per realizzare tubi per fognature, scarichi e canali sotterranei, oggi viene impiegata in una vasta gamma di prodotti, come contenitori per succhi, sacchetti per la spesa o la spazzatura, flaconi di shampoo e giocattoli.

L'HDPE è la plastica *più comunemente riciclata* perché non si rompe se esposta a caldo o freddo estremi.

### 3) Cloruro di polivinile (PVC)

Questo materiale non deve essere impiegato per oggetti destinati ad entrare in contatto con gli alimenti in quanto ritenuto potenzialmente pericoloso, poiché capace di rilasciare ftalati.

Il PVC, talvolta, viene utilizzato per la produzione di pellicole trasparenti, quelle impiegate persino per avvolgere gli alimenti, motivo per il quale si suggerisce di acquistare pellicole senza PVC e che non contengono ftalati.

Viene utilizzato nella produzione di piastrelle, scarpe, grondaie, infissi e condotti.

È stata definita la “plastica velenosa” perché contiene numerose tossine ed è dannosa per la nostra salute e per l'ambiente.

Il PVC è uno dei materiali sintetici più antichi nella produzione industriale, ma anche *uno di quelli più difficili da riciclare*: generalmente meno dell'1% all'anno.

Ma non è tutto: se tale materiale viene bruciato, libera diossina.

### 4) Polietilene a bassa densità (LDPE)

Viene impiegato per la fabbricazione dei sacchetti freezer e dei guanti monouso (quelli reperibili nel reparto ortofrutta dei supermercati). Non è adatto all'utilizzo con sostanze calde, né all'impiego di lunga durata.

Viene utilizzato anche nella produzione di pellicole per alimenti, bottiglie comprimibili, sacchetti per la spesa e coperchi flessibili.

Gli imballaggi e i contenitori realizzati in LDPE costituiscono circa il 56% di tutti i rifiuti di plastica.

### 5) Polipropilene (PP)

Ampiamente utilizzata per la realizzazione di bottiglie trasparenti, per le vaschette con coperchio, sia robuste che sottili, prodotti ritenuti idonei per essere riutilizzati, anche se solitamente essendo contenitori piuttosto leggeri tendono a rovinarsi rapidamente.

Resistente, protegge dalla umidità e non si scioglie al calore.

Utilizzato anche per la produzione di oggetti per l'arredamento, flaconi per detersivi e prodotti per l'igiene personale, moquettes, mobili da giardino, etc.

Può essere riciclato solo un certo numero di volte (*tipicamente 3*) e dopo diventa inutilizzabile.

### 6) Polistirene o Styrofoam (PS)

Perfetto isolante termico utilizzato soprattutto per la conservazione del gelato.

Viene utilizzato anche per le tazzine da caffè usa e getta, scatole per alimenti in plastica, schiuma da imballaggio e molto altro.

Meglio noto come polistirolo, il polistirene è un materiale plastico leggero, facile da modellare ma anche molto dispersivo, cosa che lo rende altamente dannoso per l'ambiente e l'ecosistema. *Non è riciclabile.*



## 7) Plastiche varie (BPA)

Qui vengono ricondotti tutti quei materiali ritenuti potenzialmente pericolosi, come ad esempio il policarbonato, le resine epossidiche e la melammina, polilattide, acrilico, acrilonitrile butadiene, stirene, fibra di vetro e nylon.

Esempi tipici sono i poliaccoppiati: cartoni del latte e dei succhi di frutta (i cosiddetti tetrapak), ma anche la carta dei salumi, del pollo arrosto, la confezione del caffè, alcune bustine per medicine.

Alcune di queste sostanze sono considerate non idonee per alimenti in quanto tendenti a rilasciare sostanze nocive come il bisfenolo A e la formaldeide.

Tutti questi ultimi tipi di plastiche *non sono facilmente riciclabili* a meno che non siano esposte a temperature elevate e pertanto non vengono differenziate tramite la raccolta dei rifiuti.

La maggior parte delle coppie di polimeri sono immiscibili tra loro. Ancora peggio è il fatto che hanno anche meno compatibilità di quanto sarebbe necessario per ottenere il livello desiderato di proprietà e prestazioni dalle loro miscele.

## 3. Additivi per la stabilizzazione dei materiali plastici

Gli additivi per materie plastiche sono composti che vengono aggiunti alla massa polimerica per migliorarne caratteristiche e prestazioni. Lavorano meglio se la plastica è tenuta lontano dal sole. Servono per

migliorare, modificandole, le caratteristiche del manufatto;

migliorare la lavorabilità in fase di trasformazione del compound polimerico in manufatto finito; in questo secondo caso vengono più propriamente definiti “coadiuvanti di processo” (processing aids).

Le principali classi di additivi per materie plastiche sono

**agenti antistatici**

**agenti espandenti** (noti come CBAs Chemical blowing agents)

• **ritardanti di fiamma** Sono suddivisi in **composti bromurati** e **composti halogen free**:

• **plastificanti**: Sono suddivisi in **ftalati**, che, a loro volta, possono essere ad alto peso molecolare (HMW) quali il DINP (di – isononilftalato), il DIDP (iso – dodecilftalato) o il DPHP (di – 2 – propil ottilftalato), oppure a basso peso molecolare (LMW) e **altri prodotti chimici**: sebacati, citrati, adipati, azelati, di-benzoati, esteri del poliolo, fosfati, alchilfosfonati aromatici, isobutirradi, esteri acidi del cicloesano, o prodotti di origine vegetale (es. oli vegetali modificati).

**antiossidanti**

**stabilizzanti al calore**

• **stabilizzanti alla luce**

**lubrificanti**: Possono essere di due tipi:

• **catalizzatori perossidici e altri vari**: comprendono: disattivatori di metalli, biostabilizzanti, agenti nucleanti, agenti antinebbia (antifogging agents), agenti anti-opacità (optical brighteners), agenti scivolanti, anti-scivolanti e antiaderenti, agenti di accoppiamento (coupling agents).

Ci sono poi gli additivi per plastica rigenerata



tra cui l'antiodore e l'antiumidità e poi i compatibilizzanti per promuovere l'adesione interfacciale tra coppie di polimeri altrimenti immiscibili e quindi migliorare la morfologia e le proprietà risultanti della miscela.

Il mercato degli additivi per materie plastiche è stato valutato a 28,53 miliardi di dollari nel 2020 e si prevede che raggiungerà i 38,77 miliardi di dollari entro il 2026 crescendo a un CAGR del 5,24%.

#### 4. Plastiche e uscita dal fossile

Attualmente il 90% delle plastiche in circolazione provengono dal petrolio.

Gli scienziati hanno trovato il modo di produrre plastiche che derivano da materie prime naturali, rinnovabili e di origine vegetale, anziché dal petrolio. PE, PP, nylon e poliesteri sono già stati realizzati in questo modo e alcuni di questi prodotti stanno guadagnando popolarità.

Per esempio la società petrolchimica Braskem ha aperto la strada con il PE, poi Neste e

<sup>1</sup> LyondellBasell hanno annunciato la produzione su scala commerciale di PE e PP a base biologica da materiali rinnovabili. P&G ha creato la tecnologia di riciclo PureCycleSM, un nuovo

<sup>2</sup> processo che lava a livello molecolare il PP usato, rendendolo nuovo e pulito.

Inoltre, le aziende stanno firmando contratti importanti per l'acquisto di plastica post

<sup>3</sup> consumo che incoraggia gli investimenti nel riciclo garantendone una domanda costante.

#### 5. Le forme di degrado e assorbimento nell'ambiente

a) Le microplastiche vengono per il 35% dal lavaggio di fibre sintetiche e il 30% dai pneumatici per auto. Il resto dal disfacimento dei macropolimeri.

I produttori negano che le microplastiche siano nocive o lascino sostanze tossiche.

b) la riciclabilità

In fase di progettazione per migliorarla:

Realizzare ogni prodotto con un materiale unico, perché le miscele di plastiche diverse non si riciclano facilmente

Produrre quanti più articoli possibile con solo tre tipi di plastica (PE, PP e PET) allo scopo di semplificarne lo smistamento e il riciclo

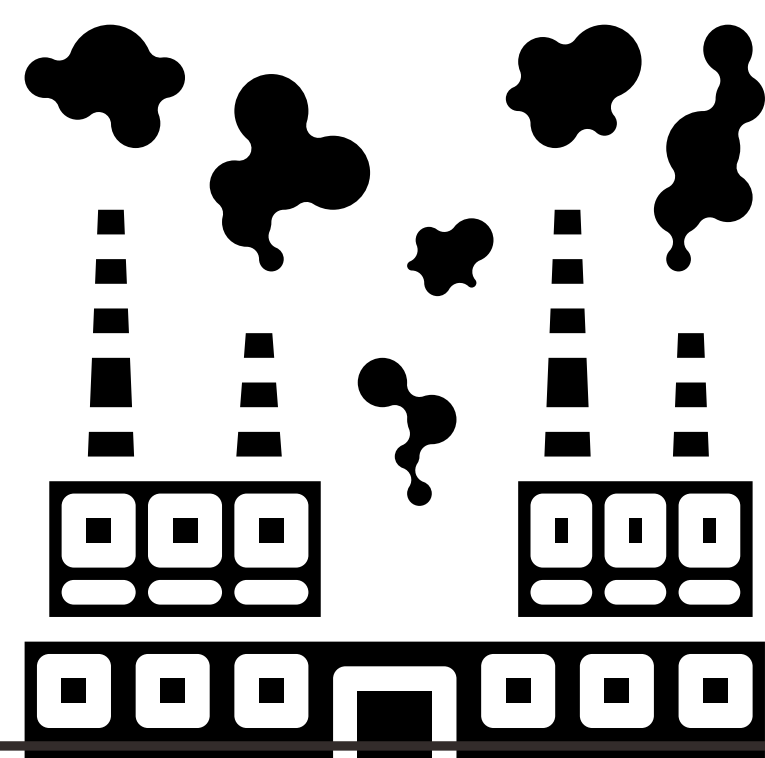
Rendere i materiali plastici più longevi, così da poterli riciclarli più volte prima che perdano le loro proprietà fisiche

c) l'assorbimento nell'ambiente

Secondo uno studio uscito nel 2022 della Chalmers University of Technology di Gothenborg, in Svezia pare che 1 organismo microbico su 4 ha sviluppato enzimi 'mangia-plastica'.

L'analisi effettuata su più di 200 milioni di geni presenti in campioni di Dna raccolti da batteri presenti sia su terreni che in mare ha permesso di isolare 30mila enzimi diversi, in grado di degradare 10 differenti tipologie di plastica.

La loro distribuzione varia anche sensibilmente da una zona all'altra: più i batteri vivono in un ambiente contaminato dalla plastica, più tendono a sviluppare delle variazioni genetiche che permettono loro di degradingarla.



“Attualmente, si sa molto poco su questi enzimi che degradano le materie plastiche, e non ci aspettavamo di trovarne un numero così grande in così tanti microbi e habitat ambientali diversi.

Tra questi ‘biodigestori’, batteri, piccoli organismi viventi possono essere spinti a usare la plastica come fonte di energia, ovvero come cibo ricordiamo

➤ I batteri della specie *Ideonella sakaiensis* 201-F6 degradano il polietilene tereftalato, o PET, la plastica usata in gran parte del packaging, soprattutto per fabbricare bottiglie. L'hanno scoperto Shosuke Yoshida, del Kyoto Institute of Technology, e colleghi di altri istituti giapponesi.

➤ il batterio *Pseudomonas* sp. TDA1 in grado di rompere i legami chimici che compongono il poliuretano isolato nel Centro Helmholtz per la ricerca ambientale, per la ricerca sulle infezioni e all'accademia delle tecnologie di Friburgo, (dalla rivista *Frontiers in Microbiology*)

➤ Il batterio *Rhodococcus ruber* mangia e digerisce la plastica PE.

Il progetto è ancora in fase di studio presso il Royal Netherlands Institute for Sea Research (NIOZ) i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Marine Pollution Bulletin*. Non è ancora chiaro se sia *R. ruber* a mangiare questi rifiuti in natura.

Ci sono poi dei microrganismi capaci di rompere gli idrocarburi miscelati nel greggio, convertendoli in acidi grassi che **vengono poi assorbiti dalla membrana cellulare**. L'*Alcanivorax borkumensis* e l'*Oleispira antarctica* è stata presentata in uno studio apparso nel 2013 su *Applied and Environmental Biology*.

La luce solare potrebbe quindi aver degradato una quantità di tutta la plastica galleggiante che è finita negli oceani dagli Anni 50 e i microbi potrebbero aver digerito una parte di questi avanzi.

Ma la digestione microbica non è una soluzione all'enorme problema di tutta la plastica che galleggia sopra e nei nostri oceani.

## 6. La plastica migliore è quella non prodotta – a partire dall'usa e getta e i monodose

A prescindere dalla ricerca microbiologica appare confermato che la plastica è un materiale che l'ambiente non riconosce a differenza di vetro, legno e derivati, fibre vegetali.

Come richiesto dalla **Direttiva (UE) 2019/904** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, il Decreto attuativo (D.lgs. 8 novembre 2021, n. 196 entrato in vigore il 14 gennaio 2022) opera contemporaneamente su diversi fronti:

- sensibilizzazione dei consumatori ad un consumo responsabile,
- limitazioni e divieti di vendita
- responsabilità dei produttori sulla scorta del principio “chi inquina paga”
- sistemi di smaltimento dei rifiuti.

### Ambito di applicazione

1. prodotti in plastica monouso di cui all'Allegato
2. prodotti in plastica oxo-degradabile,
3. attrezzi da pesca contenenti plastica

### Riduzione del consumo





Il decreto legislativo, nell'obiettivo di **ridurre il consumo di plastica entro il 2026** prevede una serie di azioni, fra cui:

- la stipula di accordi tra il Ministero dello sviluppo economico ed enti pubblici o privati, imprese, associazioni di categoria, per l'attuazione di specifici piani di riduzione del consumo, e recupero dei rifiuti,
- la promozione di processi di produzione e distribuzione idonei a ridurre il consumo di prodotti in plastica monouso e favorire l'uso di prodotti alternativi
- l'aiuto alla conversione delle imprese produttrici di plastica monouso verso prodotti riutilizzabili
- iniziative di informazione e sensibilizzazione sui benefici del riutilizzo e del riciclaggio;
- sperimentazioni a livello territoriale sull'utilizzo di acqua e bevande alla spina e di prodotti riutilizzabili per il consumo di alimenti sul posto o da asporto.

La riduzione del consumo riguarda i prodotti indicati nell'**allegato parte A** e precisamente:

Tazze o bicchieri per bevande, inclusi i relativi tappi e coperchi;

- Contenitori per alimenti (scatole con o senza coperchio, usati per alimenti destinati al consumo immediato, sul posto o da asporto; generalmente consumati direttamente dal recipiente e pronti per il consumo senza ulteriore preparazione, per esempio cottura, bollitura o riscaldamento, compresi i contenitori per alimenti tipo fast food o per altri pasti pronti per il consumo immediato, ad eccezione di contenitori per bevande, piatti, pacchetti e involucri contenenti alimenti)

### **Prodotti biodegradabili**

Consentita invece la vendita di **prodotti biodegradabili e compostabili**, come da "certificato conforme allo standard europeo della norma UNI EN 13432 o UNI EN 14995, con percentuali di materia prima rinnovabile uguali o superiori al 40 per cento e, dal 1° gennaio 2024, superiori almeno al 60 per cento" ma alle seguenti condizioni:

quando non sia possibile l'uso di alternative riutilizzabili ai prodotti di plastica monouso destinati ad entrare in contatto con alimenti elencati nella parte B dell'allegato;

per l'impiego in circuiti controllati che conferiscono in modo ordinario e stabile, con raccolta differenziata, i rifiuti al servizio pubblico di raccolta ( mense, strutture e residenze sanitarie o socio-assistenziali)

quando le alternative, in considerazione delle specifiche circostanze di tempo e di luogo non forniscano adeguate garanzie in termini di igiene e sicurezza;

in considerazione della particolare tipologia di alimenti o bevande;

in circostanze che vedano la presenza di elevato numero di persone;

se l'impatto ambientale del prodotto riutilizzabile sia peggiore delle alternative biodegradabili e compostabili mono uso, in base all'analisi del ciclo di vita da parte del produttore.

La lobby degli imballaggi dopo aver ottenuto il rinvio della plastic tax ha provato fin da subito a boicottare il decreto, a rischio di procedura di infrazione" rispetto ai rivestimenti in plastica come prevedeva Greenpeace e confermato dalla Commissione Ue.

L'Unione europea, infatti, non prevede alcuna soglia per la quantità di plastica da includere nel prodotto affinché possa essere considerato un prodotto di plastica monouso. Quindi non salva i rivestimenti in plastica, come invece fa l'Italia. La commissione, quindi, ritiene che l'articolo 3 del decreto violi l'articolo 2 della direttiva.

## 7. Campagna Glam 2021 'Dipendenza da plastica'

focalizzata sulla sensibilizzazione dei consumatori ad un consumo responsabile e le forme di smaltimento

Scopo della campagna è unire la propria voce a quella di chi ritiene che

- la plastica sia un materiale fatto per durare (che non si smaltisce) e, a maggior ragione, sprecato per consumi usa e getta
- detti consumi costituiscano un uso di risorse scarse non razionale ma legittimato dalla convinzione di un diritto al dominio violento ed estrattivo che da ultimo è responsabile del cambiamento climatico: l'usa e getta è una mala educazione e un fatto culturale prima che materiale
- il riciclo è un'azione post consumo e dunque una pratica che attiva consumi di energia e materia dal conferimento alla realizzazione del nuovo prodotto e il suo successivo smaltimento (per quante volte possibile?)
  - o le esperienze della eliminazione del piombo dalle benzine e del Protocollo di Montreal del 1987 per la tutela dello strato di ozono dimostrano che è possibile non produrre ciò che non si vuole inquinare
- la logica dell'usa e getta deve essere sradicata e non mantenuta con sucedanei, in quanto
  - o la integrazione di plastiche con mais o altri vegetali presuppone, come il bio fuel, un aggravamento del consumo di suolo per scopi non alimentari
  - o i sistemi di sanificazione adottati fin qui sono sufficienti e non giustificano la moltiplicazione dei rifiuti usa e getta
- o il cibo da asporto deve poter avvenire in contenitori riusabili
  - o per quanto riguarda la erogazione di cibo e bevande nelle chiese si può scegliere tra contenitori portati da casa e contenitori lavabili
- per le chiese si aggiunge una argomentazione di ordine teologico di disprezzo verso il creato di Dio

Assimilando le chiese a luoghi pubblici ricordiamo che

1. Il lavaggio delle stoviglie ad alte temperature con ulteriori procedure di sanificazione è standard del settore e fornisce una protezione più che adeguata contro la trasmissione di virus.
2. Gli articoli riutilizzabili sono sicuri da usare se puliti con acqua e sapone e non ci sono sostituti per un'igiene completa.
3. Ciascuno/a può decidere di utilizzare i propri materiali in caso di timore di contaminazione.



10 modi per ridurre l'usa e getta

1. Scambiate l'involucro di plastica con quello di cera d'api lavabili, riutilizzabili e compostabili.
2. Riutilizzabili al posto della plastica
3. Scambiate i sacchetti di plastica con quelli riutilizzabili
4. Fare la spesa per la chiesa? Se fate acquisti per la chiesa, portate con voi delle borse riutilizzabili.
5. Evitate di riempire la vostra borsa della spesa riutilizzabile con articoli racchiusi in sacchetti di plastica.

6. Evitare gli imballaggi di plastica. Dovete comprare il latte per l'ora del caffè? Compratelo in cartoni o bottiglie di vetro.
7. Usate spugne o panni compostabili
8. Ridurre o eliminare i sacchetti di plastica per l'immondizia
9. Eliminare l'uso di posate e cannucce di plastica
10. Ditelo al mondo Affiggete dei cartelli per annunciare che la chiesa sta lavorando per eliminare la plastica monouso. Dite ai leader del governo che la riduzione della plastica è importante per voi.

## 8. La Cattedrale della Speranza, Isegran a Fredrikstad in Norvegia

Progettata nel 2018 e inaugurata a maggio 2021. E' un progetto artistico interconfessionale ed ecologicamente sostenibile che simboleggia la creazione di speranza attraverso la cooperazione. È aperto a tutti, un luogo di incontro per persone di tutte le età e al di là delle differenze di cultura e religione.

La cattedrale è stata costruita da mani di volontari, in circa tre anni per un totale di 12.000 ore di volontariato.

Ispirata alle famose chiese a doghe norvegesi, la struttura si erge sulla sua chiatta di 120 m<sup>2</sup> fatta di legno e radici e costruita in modo tradizionale. Il tetto è un'opera d'arte multicolore di 300 mq realizzata in plastica prelevata dall'oceano e sottoposta a un innovativo processo di trasformazione. Più di 1000 scatole di pesce sono state lavate, granulate e trasformate in 4000 tegole in più di 50 colori diversi.

Gli affari a Fredrikstad hanno sponsorizzato le luci che illuminano la cattedrale nell'oscurità invernale.

Bøksle è stata ispirata dal mare, dal paesaggio e dalla cultura nordici e dalla musica popolare tradizionale, e ha creato una musica speciale per il progetto

( [www.youtube.com/watch?v=U4WGsWOpTnc](http://www.youtube.com/watch?v=U4WGsWOpTnc) ).

